

TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi. = Convalidamento di tre elezioni. = Comunicazioni relative all'ultima votazione per le Commissioni permanenti, ed alla presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. = Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze 1871 — Domande e istanze del deputato Mussi e del deputato Bertani sul capitolo 229, del deputato Camerini sul 254, del deputato Billia A. su quello relativo alla fabbricazione dei tabacchi, e del deputato Berteà — Risposte del ministro — L'intero bilancio è approvato. = Discussione di quello del Ministero degli esteri — Richiami del deputato Morelli Salvatore sul contegno del console italiano a Lima in occasione di una dimostrazione fatta da Italiani — Dichiarazioni del ministro — Il bilancio è approvato. = Quello del Ministero di grazia e giustizia è pure approvato, dopo udita una domanda del deputato De Portis, a cui risponde il ministro. = Discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica — Parlano sopra vari capitoli, ed in fine, i deputati Massa, Bertani, Merizzi, Billia A., Mussi, Pissavini, Busacca e Michelini — Risposte del ministro — Tutti i capitoli sono approvati. = Si approva del pari il bilancio del Ministero dell'interno, dopo sentita una domanda del deputato Merizzi, alla quale risponde il ministro.*

La seduta è aperta all'una e 20 minuti.

SICCARDI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene quindi approvato.

MASSARI, segretario, legge il sunto delle due seguenti petizioni:

28. Baruffaldi Gaetano, di Cento, già capitano, all'appoggio di documenti comprovanti i servizi prestati nelle guerre della patria indipendenza, fa istanza perchè il regio decreto 28 settembre 1870, in forza del quale venivano reintegrati nei loro diritti tutti gli impiegati pontifici destituiti per cause meramente politiche, sia applicato anche ai nativi delle altre provincie d'Italia.

29. Il Consiglio comunale di Ponzzone, provincia di Alessandria, ricorre per ottenere che siano conservati i catasti ai comuni.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Avezzana ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

AVEZZANA. Avendo udito la presentazione della petizione segnata col numero 28, debbo affermare, senza esserne richiesto, ma in onore della verità, che questo uomo si è ben condotto il 1° d'ottobre al combattimento del Volturmo, e si è trovato costantemente al lato mio, mentre che alcuni altri si erano allontanati,

e non si videro più ritornare al fuoco. Questo io dovevo dire in omaggio al vero.

Domando quindi l'urgenza per questa petizione.

(L'urgenza è ammessa.)

PRESIDENTE. Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa alla Presidenza che la Giunta medesima, nella tornata pubblica di ieri, ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali delle seguenti elezioni:

Del duca Gabriele Colonna di Cesarò a deputato del collegio di Aragona; del signor Lodovico Frapolli a deputato di quello di Altamura, e del signor De Blasio Tiberio a deputato di quello di Gerace.

Si dà atto alla Giunta per le elezioni di queste dichiarazioni, e, non essendovi opposizioni, queste elezioni s'intendono convalidate.

Duolmi di dovere annunziare alla Camera che le votazioni alle quali si è proceduto l'altro ieri per la nomina delle quattro Commissioni permanenti, sono rimaste nulle per mancanza di numero, e questo forse perchè parecchi dei nostri colleghi, non avvertiti, non si sono trovati presenti. Onde non abbia a rinnovarsi simile inconveniente, propongo che queste votazioni abbiano luogo lunedì prossimo.

Non essendovi opposizioni, dette votazioni si faranno in quel giorno.

Mi pregio comunicare alla Camera che stamane la Commissione incaricata di rimettere a S. M. l'indi-

rizzo in risposta al discorso reale, col quale venne inaugurata la presente Sessione, ebbe l'onore di essere ricevuta dal Re.

S. M. accolse con soddisfazione i sentimenti che le furono espressi dalla Camera; disse compiacersi che l'opera nazionale sia ora compiuta, e sperare che possa la stessa ingrandire e prosperare.

S. M. colla solita sua benevolenza degnò informarsi dello stato dei nostri lavori e delle condizioni in cui ci troviamo, e si compiacque esprimere i suoi reali augurii a tutta la Camera.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEI BILANCI DEFINITIVI
DELLA SPESA PEL 1871.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo della spesa per l'anno 1871.

La Camera ricorda che la discussione è rimasta sospesa al capitolo 182, e come fu inteso che ogni capitolo che non dà luogo a discussione s'intende approvato.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 182. Assegnamenti ad impiegati in disponibilità, lire 862,238 09.

Capitolo 183. Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse, lire 868,477 09.

Capitolo 184. Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi, lire 379,574 82.

Capitolo 185. Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate, lire 475,404 19.

Capitolo 186. Spesa per l'adattamento di locali ed altro ad uso della ragioneria generale, lire 106,389 75.

Capitolo 187. Spese straordinarie di stampa e diverse per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale, lire 42,792 62.

Capitolo 188. Spese per il concentramento negli archivi delle finanze di quelli delle direzioni compartimentali del debito pubblico state soppresse, lire 42,744 17.

Capitolo 189. Personale straordinario pei lavori relativi al debito pubblico, lire 30,000.

Capitolo 190. Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato, lire 157,754 58.

Capitolo 190 secondo. Restituzione di fondi speciali a corpi morali delle provincie di Venezia e di Mantova, a termini dell'articolo 7, lettere *b*, *c*, *d*, *e*, della convenzione *A*, approvata colla legge del 23 marzo 1871, n° 137 (serie 2°), lire 506,135 36.

Capitolo 191. Spese pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, di argento ed eroso-misto di conio italiano, lire 659,545 22.

Capitolo 192. Spesa per l'aggio sull'oro, relativa ai diversi pagamenti da farsi all'estero, lire 1,220,086 23.

Capitolo 193. Acquisti eventuali di stabili, lire 2,722,892 84.

Capitolo 194. Spese per la valutazione dei beni demaniali, lire 33,825 04.

Capitolo 195. Spese per l'applicazione di un bollo di controllo alla carta bollata ed alle marche da bollo, lire 51,082 20.

Capitolo 196. Censimento territoriale delle antiche provincie (Personale), lire 30,000.

Capitolo 197. Censimento territoriale delle antiche provincie (Materiale), lire 413,595 86.

Capitolo 198. Censimento territoriale delle provincie lombarde (Personale), lire 41,082 86.

Capitolo 199. Censimento territoriale delle provincie lombarde (Materiale), lire 529,000.

Capitolo 199 secondo. Censimento territoriale della provincia di Roma (Personale), lire 57,587 62.

Capitolo 199 terzo. Censimento territoriale della provincia di Roma (Materiale), lire 148,343.

Capitolo 199 quarto. Censimento territoriale dell'isola del Giglio, lire 9400.

Capitolo 200. Pesi e misure (Provvisa di campioni metrici ad alcuni comuni), lire 15,000.

Capitolo 201. Quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati, devoluti alle provincie a sensi dell'articolo 14 dell'allegato *O* alla legge dell'11 agosto 1870, n° 5784, lire 7000.

Capitolo 202. Compenso ai comuni sull'erario nazionale per gli anni 1871, 1872, 1873, uguale al 30 per cento della massima somma che essi potevano sovrapporre a titolo di centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile, sulla base dei ruoli del 2° semestre 1869 ed anno 1870 (articolo 15 dell'allegato *O* alla legge 11 agosto 1870, n° 5784), lire 2,900,000.

Capitolo 203. Applicazione di contatori ed altri congegni-meccanici (Spese diverse per l'attuazione della legge del macinato), lire 2,228,845 53.

Capitolo 204. Sussidio di un milione di lire al municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali (Allegato *B* alla legge 11 agosto 1870, n° 5784).

Capitolo 205. Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini quando cessò la privativa, lire 65,308 04.

Capitolo 205 secondo. Spese per le operazioni di riconsegna dei capitali della cessata Regia ex-pontificia dei sali e tabacchi, lire 30,000.

Capitolo 205 terzo. Supplemento di rendita a pareggio delle spese attribuite al municipio romano, 292,250 lire.

Capitolo 205 quarto. Trasferimento della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese di adattamento di mobili ed altre accessorie, lire 678,880.

Capitolo 205 quinto. Ristauri alla volta ed alle pa-

reti della grand'aula nel palazzo ducale di Genova, lire 19,000.

Capitolo 205 sesto. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Scilla in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex-gesuiti ed ex-liguorini, e spesa occorrente per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati, lire 200,000.

Capitolo 205 settimo. Spese per ritiro, fusione e vendita delle monete di rame e di bronzo di conio pontificio ritirate dalla circolazione (regio decreto 25 novembre 1870, n° 6022), lire 250,000.

LANCIA DI BROLO, relatore. La Commissione propone la soppressione di questo capitolo, il quale si riferisce a spese pel ritiro di monete di bronzo in Roma.

Questa spesa essendo cominciata nel 1870 durante la luogotenenza, si è creduto di comprenderla nei residui passivi relativi alla provincia di Roma.

PRESIDENTE. La Commissione propone adunque l'annullamento di questo capitolo.

LANCIA DI BROLO, relatore. Sì, propone che venga tolta questa somma, dacchè la medesima dal 1870 fa parte dei conti della provincia di Roma, e per conseguenza entra nei residui passivi notati in un capitolo posteriore.

Sarebbe però bene di lasciare il suddetto capitolo iscritto per memoria, affine di non cambiare tutta l'enumerazione posteriore.

SELLA, ministro per le finanze. Prego la Camera di osservare che, ogniqualvolta si sopprime un capitolo, se esso non si trova in fine del bilancio, l'amministrazione lo mantiene *pro memoria* onde non dovere mutare l'intera numerazione dei capitoli del medesimo.

PRESIDENTE. Mentre adunque si elimina la somma, si lascia il capitolo 205 settimo per memoria, deliberazioni che risulteranno dal processo verbale, come pure dallo stampato che tiene la Presidenza il quale verrà, come al solito, depositato negli archivi della Camera.

Capitolo 205 ottavo. Spese per l'attivazione dell'estimo riveduto dei terreni e per l'accertamento della rendita dei fabbricati nella provincia di Roma, lire 100,000.

Capitolo 205 nono. Acquisto di macchine e meccanismi diversi necessari alla officina delle carte-valori per la fabbricazione delle cartoline postali, lire 6000.

Capitolo 205 decimo. Acquisto di casse per la seconda chiusura del giuoco del lotto, lire 15,000.

Parte III. *Asse ecclesiastico.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Capitolo 206. Spese generali d'amministrazione, lire 4,874,765 94.

Capitolo 207. Aggio di esazione ai contabili (regio decreto 18 agosto 1868), lire 2,870,257 12.

Capitolo 208. Contribuzione fondiaria, L. 8,440,137 e centesimi 95.

Capitolo 209. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 869,272 13.

Capitolo 210. Assegni agli investiti dei benefici di regio patronato, lire 486,428 50.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Capitolo 211. Spese inerenti alla vendita dei beni, lire 1,644,928 18.

Capitolo 212. Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi, lire 1,466,455 99.

Capitolo 213. Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, lire 1,116,014 87.

Parte IV. — *Fondo di riserva.* — Capitolo 214. Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 3,120,000.

Capitolo 215. Fondo per le spese impreviste (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 2,524,883 66.

LANCIA DI BROLO, relatore. La Commissione propone a questo capitolo la riduzione di lire 791,800 stantechè con decreto reale del 20 novembre si è fatto un prelevamento per spese di diversi Ministeri ascendente precisamente a questa cifra.

MINISTRO PER LE FINANZE. Dimodochè resta al capitolo la somma di lire 1,733,083 66.

PRESIDENTE. La Commissione, d'accordo col signor ministro, propone che il capitolo 215 pel quale è stata iscritta la somma di lire 2,524,883 66 sia invece ridotta a lire 1,733,083 66.

(La Camera approva.)

Capitoli aggiunti per residui 1870 e retro non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871.

Capitolo 216. Resti passivi dell'anno 1870 e degli anni precedenti della provincia di Roma, lire 50,000.

Capitolo 217. Resti passivi dell'anno 1867 e degli anni precedenti per le provincie della Venezia e di Mantova, lire 122,711 71.

Capitolo 218. Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le provincie napoletane, lire 288,252 37.

Capitolo 219. Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le provincie siciliane, lire 95,316 83.

Capitolo 220. Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le provincie toscane, lire 100,223 51.

Capitolo 221. Spese pel compimento delle nuove fabbriche a Rialto in Venezia, lire 124,644 15.

Capitolo 222. Restituzione delle quote d'imposta di ricchezza mobile, ritenute sugli stipendi, sulle pensioni e sugli altri assegni personali fissi, il di cui ammontare imponibile non eccede le lire 400, o che eccedendole, non supera le lire 500 imponibili, lire 3,250,000.

Capitolo 223. Spese per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, lire 410,517 81.

Capitolo 224. Spese diverse per l'impianto delle intendenze di finanza istituite con regio decreto 26 settembre 1869, n° 5286, lire 253,265 83.

Capitolo 225. Coniazione di monete di bronzo (de-

creto legislativo 18 luglio 1866, n° 3091), lire 1246 50.

Capitolo 226. Fabbricazione, emissione e distribuzione nel regno delle nuove monete di bronzo (legge 7 luglio 1868, n° 4474), lire 30,111 63.

Capitolo 227. Residue spese per la fabbricazione delle monete di bronzo autorizzata colla legge 24 agosto 1862, n° 788, lire 2014 35.

Capitolo 228. Commissioni temporanee delle varie Corti dei conti per gli affari arretrati, lire 10,027 46.

Capitolo 229. Spesa straordinaria per la fabbricazione ed il cambio delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento, lire 1,092,787 92.

MUSSI. Se io potessi lusingarmi di afferrare, moralmente parlando, il ministro delle finanze per la cintola, in modo che egli non mi sfuggisse di mano come una lamprada, usando di quell'abilità oratoria che ha spiegato negli ultimi due giorni, portando sul campo delle discussioni un accorgimento ben conosciuto dagli antichi lottatori, io vorrei pregarlo a darmi su questo capitolo, qualora questa ne sia la sede competente, uno schiarimento il quale forse darebbe luogo ad uno stranissimo fenomeno, quello cioè di una mia parziale conversione, fenomeno di nessunissima importanza, ma pure di una certa curiosità.

Io vorrei dunque domandare se in questa spesa è compreso qualche aggio dato alla Banca Nazionale che fu incaricata di tutte le operazioni degli scambi dei titoli di rendita vecchia in titoli di rendita nuova.

In occasione precisamente della discussione del capitolo 94, l'onorevole ministro delle finanze mi avvertiva come la misura della soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico non dovesse apprezzarsi puramente sotto il gretto punto di vista delle economie come io aveva fatto con poco accorgimento, ma dovesse anche tenersi in conto di un grande miglioramento del pubblico servizio; imperocchè ai cinque centri originari se ne sostituiva un numero assai più rilevante, creando degli uffici in ogni provincia, anzi in tante parti in ogni sotto-prefettura, in guisa che l'azione amministrativa facevasi più compiuta, più estesa, più attiva.

Pare a me dunque che il ministro per le finanze avrebbe dovuto usare di questa occasione del cambio per esaminare se le maglie di questa nuova rete funzionavano per bene se questa era insomma la rete di Arillo. Invece l'onorevole ministro per le finanze ha lasciato passare l'occasione di questo prezioso esperimento, e si è limitato a incaricare del servizio la Banca Nazionale, quasi che non esistessero già amministrazioni pagate dallo Stato, nella cui sfera di competenza cadevano in certa guisa anche queste operazioni.

Ora, se io torno a ripetere quello che ho detto in principio del discorso, se cioè saprò sfuggire da quelle abilissime evoluzioni, che l'onorevole Sella sa così bene impiegare contro i suoi avversari, io procurerò di chiuderlo nelle morse di un dilemma, e gli dirò: o i vostri

nuovi uffici, che voi avete chiamati un discentramento utile, sono buoni, ed effettivamente vi fu quel miglioramento del pubblico servizio che avete posto avanti, e allora voi avete fatto getto del pubblico danaro affidando questo servizio alla Banca Nazionale; se voi invece, con quella coscienza e con quella perspicacia che vi è propria, avete capito che i nuovi uffici avrebbero fatta mala prova, e quindi non avete voluto sacrificare gli interessi e i vantaggi dei portatori di titoli, allora voi avete implicitamente confessato che quel miglioramento, che vantavate due o tre giorni fa, non è reale, per qualche difetto che io non so scorgere colla mia lente, ma che voi sapete meglio di me apprezzare.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Mussi persiste nell'attribuirmi un'abilità, che vorrei ben avere, lo confesso, perchè vedo che mi stringe alla cintola ed al collo; ma in verità non è colpa mia, se qualche volta i dardi lanciati non colpiscono giusto, e passano a lato dell'ente, direi così, che si vorrebbe offendere. Infatti la questione, a cui allude l'onorevole Mussi, non ha che fare coll'istituzione delle direzioni compartimentali del debito pubblico; e se queste direzioni ci fossero state, avrei dovuto fare ciò che ho fatto, cioè a dire ricorrere ad un istituto per eseguire l'operazione di cui egli parla.

Voglio infatti l'onorevole Mussi e la Camera considerare quale è la specie di operazione del cambio delle cartelle del debito pubblico. Si tratta del cambio di titoli per 274 milioni di rendita, che corrispondono, mi pare, a circa 5480 milioni di valore nominale. Ecco ciò che si deve fare.

Si deve dire ai cassieri: ritirate questi titoli, poi mandatemeli; io li esaminerò, e quando li abbia riconosciuti genuini, ve ne manderò altrettanti di novelli, perchè voi li distribuiate alle parti che vi hanno rimesso l'antico titolo.

Questa è l'operazione che si tratta di fare; e ora mi dica un po' l'onorevole Mussi, se si sarebbe potuto richiedere dai cassieri delle cauzioni corrispondenti a quest'enorme valore.

Io assicuro l'onorevole Mussi che quando si trattò sul serio di eseguire quest'operazione e di darne le disposizioni, io mi sono molto arrovellato il cervello per vedere come si poteva fare, poichè, a parte le responsabilità, c'è anche pericolo di recare qualche danno. Converrà infatti l'onorevole Mussi che quei pochi i quali tengono in mano tanti titoli del debito pubblico possono essere tentati, quindi per conto mio ho creduto di fare il mio dovere, e, come vede, questo indipendentemente dalle direzioni compartimentali del debito pubblico. Imperocchè, se anche le direzioni compartimentali del debito pubblico avessero esistito, certo l'onorevole Mussi non avrebbe desiderato che tutti i detentori dei titoli dovessero venire o a Torino, o a Milano, o a Firenze, o a Napoli, o a Palermo, che

tante erano le direzioni del debito pubblico. Evidentemente egli avrebbe, e giustamente, domandato che questo servizio si facesse almeno in tutti i capoluoghi di provincia; e così fu fatto.

Ma, ripeto, il valore che si metteva in campo era talmente enorme, che a me parve una necessità di ricorrere ad un ente il quale offrisse, non dirò una responsabilità di quasi 6000 milioni, che davvero non lo troverei, ma che offrisse tuttavia un tal grado di responsabilità per valori di questa entità; e per conseguenza venne affidato questo servizio alla Banca.

Io presenterò poi il conto di quest'operazione e l'onorevole Mussi vedrà che la remunerazione data, adesso non la ricordo a memoria perchè è impossibile essere al corrente di tutto, è tale che almeno su questo particolare egli mi darà ne sono certo l'assoluzione, ma in tutti i casi riconoscerà sempre che la questione non ha che fare colla soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico.

BERTANI. Pregherei l'onorevole presidente e l'onorevole ministro per le finanze di permettermi un'interrogazione circa un titolo che fu già discusso ed approvato, interrogazione che desidero fare senza punto rientrare nella discussione.

Al titolo secondo si parlò dei maggiori assegnamenti, e la decisione rimase sospesa sopra questo titolo. Ora io vorrei domandare all'onorevole ministro per le finanze nulla più che questo: perchè non sono ancora stati pagati i maggiori assegnamenti spettanti al Ministero dell'istruzione pubblica o, più particolarmente, quelli che sono dovuti ad alcuni professori dell'Università di Genova?

MINISTRO PER LE FINANZE. Siccome questi maggiori assegnamenti sono individuali, bisognerebbe che l'onorevole Bertani avesse la bontà di darmi per iscritto i nomi onde io faccia riconoscere come sta la cosa. Può darsi che qualche mandato sia in ritardo. Naturalmente non posso sapere se a un dato professore d'una data Università compete prima di tutto un maggiore assegnamento, e poi se questo maggiore assegnamento abbia sofferto per avventura qualche ritardo.

BERTANI. Ammesso dunque che il ministro per le finanze ha nulla in contrario riguardo al ristabilimento dei maggiori assegnamenti riconfermati per legge, avrò il piacere di presentargli il nome dei professori i quali reclamano tale aggiunta al loro stipendio.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non vorrei che l'onorevole Bertani mi desse lezioni di quella certa abilità della quale parlava l'onorevole Mussi, poichè mi pare che egli abbia preso atto d'una dichiarazione che non ho fatta. Vorrei che c'intendessimo bene. Ripeto adunque che, se l'onorevole Bertani avrà la bontà di comunicarmi appunti intorno ai fatti particolari ai quali allude, farò riconoscere la questione di diritto e di fatto, ma non prendo impegno alcuno intorno al da farsi, qualora non

fossero questi maggiori assegnamenti stati riconosciuti per legge.

BERTANI. Non è questo il caso di far prova d'abilità. Mi limito solo a domandare se la somma di lire 20,000 circa, che fu assegnata nel 1870 pel ristabilimento dei maggiori assegnamenti al Ministero per la pubblica istruzione, sia stata realmente distribuita alle persone che vi hanno diritto.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 229. Spesa straordinaria per la fabbricazione ed il cambio delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento, lire 1,092,787 92.

Capitolo 230. Spesa straordinaria per la provvista di casse forti alle prefetture e sotto-prefetture per la custodia dei titoli del debito pubblico, lire 72,400.

Capitolo 231. Concentramento nella zecca di Milano del servizio della monetazione e della stampa delle medaglie, lire 20,000.

Capitolo 232. Restituzione di cauzioni di contabili e di appaltatori versate nelle casse delle provincie esportificie, lire 40,731 75.

Capitolo 233. Personale e spese d'ufficio delle sovrintendenze di finanza nell'Emilia e nell'Umbria, lire 34,276 34.

Capitolo 234. Passività lasciate dal cessato Governo pontificio, lire 4752 18.

Capitolo 235. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale e spese di trasporto mobili, carte d'ufficio ed altre accessorie pel trasferimento della capitale a Firenze, lire 63,762 50.

Capitolo 236. Spesa straordinaria per l'unificazione del debito del Monte Veneto e per l'iscrizione della rendita proveniente dal debito pontificio, lire 3247 26.

Capitolo 237. Obbligazioni 5 40 per cento (decreti 25 luglio e 24 settembre 1859) Romagne, lire 472,837 09.

Capitolo 238. Attuazione di un nuovo trattamento metallurgico presso lo stabilimento minerario di Agordo, lire 52,204 42.

Capitolo 239. Acquisto per parte delle finanze dello Stato di una casa di proprietà degli eredi Ricci, lire 70,000.

Capitolo 240. Spese afferenti all'azienda dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni amministrative dal demanio per conto del Fondo per il culto, lire 9,500,000.

Capitolo 241. Beni delle prelature e dei vescovadi in sede vacante in Sicilia, lire 128,732 14.

Capitolo 242. Spese per la censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia, lire 6770.

Capitolo 243. Compra dell'isola di Montecristo, lire 100,000.

Capitolo 245. Pagamento di debiti della casa Borbonica nell'Italia meridionale, lire 121,957 89.

Capitolo 246. Spese pel ramo Corte Corona nel Veneto, lire 10,000.

Capitolo 247. Ricostruzione del palazzo governativo di Sassari, lire 50,000.

Capitolo 248. Opere straordinarie di costruzione e riparazioni ad edifizii in servizio dell'amministrazione dei dazi indiretti nelle provincie napoletane, lire 12,528 86.

Capitolo 251. Spese per l'inventario dei beni della Corona, lire 120,464 52.

Capitolo 252. Rimborso delle spese del già dominio di Lombardia anteriori al 31 marzo 1860, lire 120,464 52

Capitolo 253. Pesi e misure (tavole di ragguaglio), lire 8960.

Capitolo 254. Restituzione ai contribuenti che non hanno saldato integralmente le loro quote del prestito nazionale 28 luglio 1866, delle somme sopravanzate sul prezzo delle relative obbligazioni vendute alla Borsa, lire 81,823 87.

CAMERINI. Pregherei l'onorevole ministro delle finanze, tanto per questo capitolo quanto per quello di numero 256, ad affrettare queste restituzioni, le quali sono materia di ragionevoli lagnanze; anzi, se mi è permesso di dare uno sguardo retrospettivo per essermi sfuggito un precedente capitolo 222 e approvato, lo richiamerei anche sulla restituzione delle quote d'imposta di ricchezza mobile ritenute sugli stipendi che non superano le 500 lire imponibili. Se non vado errato, perchè la memoria potrebbe ingannarmi, queste cifre di poco minori si trovano anche nei precedenti bilanci, ma so che fino ad un mese indietro, per lo meno, le doglianze specialmente intorno al capitolo 222 erano gravi, e se coloro che sono contemplati dai capitoli 254 e 256 sono gente, per lo più, che possano aspettare, nol possono quelli che sono segnati nel capitolo 222.

Voglio perciò sperare che l'onorevole ministro delle finanze dia un impulso vigoroso all'effettiva restituzione di queste quote, tanto più che vedo che in questo bilancio, all'allegato B, si fa l'assegno di un fondo maggiore a proposito di questo capitolo 222.

È una semplice ma calda raccomandazione che io faccio all'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Camerini sopra questa questione parla veramente a un convertito.

Io sono talmente convinto della necessità di liquidare questi arretrati, i quali in generale si riferiscono ai piccoli stipendi, che ho preso sopra di me la responsabilità di valermi del fondo di riserva degli 8 milioni per prelevare 750,000 lire onde procedere più sollecitamente nel pagamento di tali somme; e se queste 750,000 lire non fossero sufficienti, la liquidazione essendo oramai ultimata, io mi farò un dovere, se la Camera sarà aperta, di venire a domandare un altro stanziamento; oppure, se la Camera non sarà radunata in quel momento, a valermi del piccolo margine che tut-

tora esiste nel fondo di riserva onde venire, al più presto possibile, al pagamento di questi arretrati che con ragione l'onorevole Camerini reclama.

Io gli osservo solo però che il ritardo non è da imputarsi a me, poichè egli non penserà per certo che io intenda di tenere indietro tutti questi piccoli pagamenti che riguardano tanta gente, la quale si lamenta, ed i cui clamori sono una cosa seria; e non è da incolparsi neppure l'amministrazione, poichè si dovettero rifare i mandati, non avendo potuto avere le liquidazioni in tempo, nè le somme stanziare. Io ho grande speranza che entro l'anno la cosa sarà ultimata, e per parte mia farò tutto il possibile onde si consegua questo intento.

CAMERINI. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze dell'affidamento datomi, ed ho speranza che, se egli è difficile a smuoversi da quelle opinioni che rimangono salde nelle sue convinzioni (e lo sperimentiamo tutti i giorni), d'altra parte, per quella attività e diligenza che tanto lo distingue nell'attuare le sue idee, vorrà presto dare soddisfazione a questa bisogna, tanto più che egli con molta benignità si mostra favorevole alla mia istanza, e ne riconosce la giustizia.

(Il capitolo 254 ed i seguenti sono approvati.)

Capitolo 255. Spese per l'attuazione del prestito nazionale di 350 milioni di lire accordato con regio decreto 28 luglio 1866, n° 3108, lire 18,307 26.

Capitolo 256. Restituzione di somme versate in eccedenza per conto del prestito nazionale, lire 130,204 11.

Capitolo 257. Rimborso ai comuni della Toscana per effetto della legge di perequazione dell'imposta fondiaria, lire 240,446 49.

Capitolo 258. Rimborsi di compensi fatti dagli esattori dell'isola di Sardegna in seguito a rettifiche catastali, lire 80,000.

Capitolo 259. Aggio ai magazzinieri delle polveri, lire 8050 16.

Capitolo 260. Fitto di locali pel servizio polveri, lire 2151 23.

Capitolo 261. Spese di materiale e diverse per i magazzini delle polveri, lire 16,222 66.

Capitolo 262. Sussidi ed indennità straordinarie agli impiegati ed operai addetti alla fabbricazione dei tabacchi, licenziati in seguito al riordinamento del servizio delle manifatture, lire 50,000.

Capitolo 263. Spese per la consegna delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi alla società della Regia cointeressata, lire 40,817 34.

Capitolo 264. Spese in liquidazione per fornitura tabacchi ed altro non pagate prima del passaggio all'amministrazione della Regia cointeressata del servizio dei tabacchi, lire 65,000.

Capitolo 265. *Compra tabacchi*, lire 65,000.

BILLIA ANTONIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BILLIA ANTONIO. Ci sono, signori, certe questioni sgraziate, le quali, ad onta della loro importanza, non si ponno pigliare di fronte, perchè hanno un certo lato, non giova nascondere, a ragione o a torto, ridicolo. Quella dei tabacchi è una di queste, eppure la è questione quante altre mai seria, non solo dal lato dell'amministrazione, ma anco da quello dell'igiene.

Io avrei potuto, e forse dovuto, parlarne ieri sera, quando venne in discussione un capitolo il quale molto più dell'odierno si prestava a trattare di quest'argomento; se non che mi pare che anche oggi una parola in proposito non sia del tutto fuori di luogo. Intendo però favellare dei tabacchi da fumo, soltanto, perchè di quelli da naso, non usando, poco conosco, nè potrei sui medesimi arrischiare giudizio.

Ora, egli è un fatto certissimo che in ogni parte d'Italia è generale il lamento sulla qualità dei sigari i quali si qualificano nientemeno che un mezzo legale di attossicamento. Persone molto competenti mi hanno affermato che la qualità non è uno scherzo vano, poichè hanno constatato che si devono alla cattiva qualità dei tabacchi alcune malattie gravissime, quali i cancri epiteliali.

Ora, come si risolve questa questione? È, o no, interessante il Ministero in un'opera che riguarda erario ed igiene? Evidentemente che sì.

Ma la questione ha il suo lato ridicolo, e ne è prova essersi la stampa e l'opinione pubblica pronunziate al proposito, senza riuscire un bel niente. Hanno tentato di adoperare l'arme affilata dell'epigramma, spesso la più influente ed opportuna; hanno detto: o i ministri fumano tabacco di contrabbando, e quindi non curano quello che è destinato all'universale dei cittadini, o non fumano affatto, oppure non hanno gusto nel fumare, e per queste o per consimili ragioni lasciano andare le cose come vanno. I ministri avranno sorriso, ma non hanno fatto nulla.

Pure i signori ministri, e specialmente quello delle finanze, qualora volessero considerare che, dopo affidati i tabacchi all'amministrazione della Regia, questi vennero straordinariamente peggiorati, cercherebbero un provvedimento.

La è cosa strana; appunto perchè si è detto, si dice e si ripete che un'amministrazione passata dal Governo in mani private migliori sempre, che questa sola abbia migliorato forse dal lato dei proventi e sia constatato e si debba constatare avere peggiorato in quanto riguarda la fabbricazione.

Io vorrei che a questo badasse il signor ministro delle finanze, e volesse provvedere affinchè si migliori la fabbricazione dei tabacchi, specialmente da fumare, poichè, come dissi, sotto la questione amministrativa ce n'è una di igiene.

Reclamando poi l'intervento del signor ministro, io spero che sarà il suo un intervento efficace, e dico

spero, perchè altra volta si è elevato nella Camera, quando sedeva a Firenze, un simile lamento da parte di un deputato, che parmi sedesse al lato a me opposto, a cui il ministro rispose *vedremo*; ma d'allora in poi credo che abbia veduto, il signor ministro, molte cose, ma di questa non si abbia ancora potuto occupare. (*Si ride*) Amerei quindi che egli pigliasse speciale impegno di provvedere a che l'amministrazione della Regia ci somministrasse, ad un prezzo che è abbastanza esagerato, del tabacco da fumo e dei sigari che non minacciassero continuamente la nostra salute temporale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Essendo ancora io uno dei più forti consumatori del genere di cui parla l'onorevole Billia, per verità non vorrei sostenere che tutto ciò che si mette in vendita sia di perfetta qualità. Ma, siccome qualche esperienza l'ho fatta ancor io, così non vorrei contraddirgli interamente, ma d'altra parte non posso trattenermi dal ricordargli un fatto che sembra di qualche peso.

L'onorevole Billia abita, credo, in una città dove, mi fu detto più volte da persone competentissime, è la miglior fabbrica di tabacchi. Essendo io andato a visitare questa fabbrica mentre i tabacchi dipendevano ancora dal Ministero delle finanze, cioè mentre non c'era ancora alcun intermedio, uno dei più provetti fabbricanti di tabacchi, o, per meglio dire, dei più provetti capi-officina a cui io manifestava i lamenti del pubblico per la qualità dei sigari inferiore a quelli che si fabbricavano prima d'allora, egli mi rispondeva ridendo: signore, io sono qui da 50 anni, ed ho sempre sentito delle lagnanze. Si è sempre detto che i sigari che si fabbricavano prima erano migliori per la semplice ragione che se si ha la pazienza di lasciarli un tantino invecchiare riescono più buoni, e si attribuisce ad una differenza di qualità ciò che non è altro che una differenza di età.

Io non so se qualcosa di simile succeda adesso. Del resto, il solo impegno che posso prendere, e che manterrò religiosamente, imperocchè adesso, come è noto, questa materia non dipende più direttamente dal Ministero, sarà di far conoscere queste lagnanze all'amministrazione, ed anche, per quanto possa dipendere da noi, di insistere acciò ne sia migliorata la qualità. Non posso promettere molto, e credo non lo potrei neppure quando le fabbriche dipendessero dal Governo, essendo una manifattura abbastanza complicata che non si può innovare d'un tratto, e tanto meno lo posso promettere una volta che si è adottato un sistema come quello che è in vigore.

Prego poi l'onorevole Billia di osservare che io non fui uno dei favorevoli a questo sistema. Ora però è divenuto legge dello Stato, e per conseguenza non c'è più che fare; quel poco però che dipende da me lo farò volentieri.

BILLIA A. Aspetto a ringraziare l'onorevole ministro quando ne sentirò gli effetti. (*ilarità*)

(Il capitolo 264 ed i seguenti sono approvati:)

Capitolo 265. Compra tabacchi, lire 115,047 95.

Capitolo 266. Tabacchi (Spese d'ufficio ed indennità, lire 15,525 16.

Capitolo 267. Provviste di materiale per le manifatture dei tabacchi, lire 29,378 72.

Capitolo 268. Trasporto dei tabacchi lavorati, lire 108,253 27.

Capitolo 269. Spese di materiale e diverse pei magazzini dei tabacchi, lire 28,398 84.

Capitolo 270. Fitto di locali in servizio dei tabacchi, lire 19,332 11.

Capitolo 271. Paghe agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 91,623 82.

Capitolo 272. Riparazioni, ampliamenti e miglioramenti nel locale e nei meccanismi della manifattura dei tabacchi in Bologna, lire 178,849 04.

Capitolo 273. Costruzione di dogane nelle città franche e sussidi a quei municipi che costruirono magazzini generali (Legge 11 maggio 1865, n° 2269, articolo 14), lire 683,771 30.

Capitolo 274. Costruzione ed ampliamento di caserme per le guardie doganali, lire 20,000.

Capitolo 275. Amministrazione esterna del debito pubblico (Personale), lire 27,044 74.

Capitolo 276. Amministrazione esterna del debito pubblico (Spese d'ufficio), lire 5226 91.

Capitolo 278. Restituzione ai comuni, per effetto della legge 11 agosto 1870, n° 5784 (Allegato O), delle somme riscosse per la tassa sulle vetture pubbliche di 1° e 2° categoria per gli anni 1867, 1868, 1869 e 1870, dove esistono od hanno la loro sede gli esercenti di vetture, lire 500,000.

Capitolo 279. Depositi militari al 4 per cento e depositi civili a diverse misure di saggio nel Veneto, lire 1,025,160 35.

Capitolo 280. Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme erogate per conto delle ferrovie calabro-sicule, rappresentate da Buoni del Tesoro in circolazione (Regio decreto 30 ottobre 1870, n° 6081), lire 681,818 e centesimi 44.

Capitolo 281. Liquidazione di conti e transazione di liti tra il Governo e la società delle strade ferrate romane fino a tutto il 30 giugno 1868 (Regio decreto 30 ottobre 1870, n° 6081), lire 10,000,000.

Capitolo 282. Liquidazioni di conti reciproci fra il Governo e la società delle ferrovie romane dal 1° luglio 1868 a tutto giugno 1870, in base agli articoli 9 e 11 della convenzione settembre 1868 (Regio decreto 30 ottobre 1870, n° 6081), lire 5,543,697 58.

Capitolo 283. Pagamento di diversi debiti della società della ferrovia di Savona (Articolo 6 della legge 28 agosto 1870, n° 5858), lire 86,497,832 95.

Capitolo 284. Garanzia d'interessi ed ammortamento delle obbligazioni della società dei canali *Cavour* per

gli anni 1866, 1867 e 1868 (Decreto reale 5 settembre 1869), lire 108,937 50.

Capitolo 285. Restituzione alla comunità di Livorno della contribuzione di guerra di lire 1,008,000, stata imposta nel 1849 dal generale austriaco barone D'Aspre, lire 5,000,000.

Capitolo 286. Concorso dello Stato nelle spese per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna (Decreto del Governo parmense del 27 settembre 1858), lire 4000.

Capitolo 288. Fitto di locali per gli uffizi delle direzioni delle gabelle, lire 2,390 31.

Capitolo 289. Spese di materiale e diverse delle direzioni delle gabelle, lire 28,178 45.

Capitolo 290. Interessi e dividendo delle azioni della Regia già esistente negli Stati ex-pontifici, lire 34,225 36.

Capitolo 291. Aggio ai magazzinieri ed agli spacciatori all'ingresso dei tabacchi, lire 58,712 55.

Capitolo 292. Personale tabacchi, lire 25,484 17.

Capitolo 293. Restituzione del fondo di massa e vestiario delle guardie doganali, lire 5000.

L'onorevole Bertea ha facoltà di parlare su questo capitolo 293.

BERTEA. Non vorrei errare in fatto, ma ad ogni modo la risposta che avrà la compiacenza di darmi l'onorevole ministro per le finanze mi metterà sulla buona via.

Ricorderà egli come nel bilancio di grazia e giustizia dell'anno scorso figurasse una somma, se non erro, di lire 6140, debito verso i pastori valdesi per compenso di beni che erano stati tolti ad essi sotto la dominazione francese. Su questa cifra ebbi occasione di fare qualche osservazione ripetutamente in due o tre discussioni di bilancio. Posso accertare che l'onorevole ministro per le finanze, convinto della legittimità del debito, registrò un'annotazione colla quale si dichiarava che quel debito, siccome costante, sarebbe stato trasportato nel bilancio passivo delle finanze.

Ora, non avendo saputo rintracciare la relativa iscrizione, pregherei il signor ministro di volermi dare in proposito le opportune informazioni, acciocchè venga dalla Camera, dirò così, virtualmente riconfermato il fatto già riconosciuto ed ammesso dal signor ministro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se non m'inganno, la somma a cui accenna l'onorevole Bertea fu effettivamente portata nel capitolo che contiene gli oneri delle finanze *Assegni diversi*, perchè, salvo errore, si tratta di una somma che le finanze debbono pagare in corrispettivo, credo, di certi beni che erano stati altra volta avocati allo Stato. Non è una concessione a titolo gratuito, è una specie di corrisponsione. Adesso non potrei dirgli su due piedi esattamente come stia la cosa, ma parmi di ricordarmene abbastanza per poter ritenere con fondamento che effettivamente questa somma è stata

portata nel bilancio passivo delle finanze. Del resto, farò meglio, lo riconoscerò.

PRESIDENTE. È soddisfatto l'onorevole Berteza?

BERTEA. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di indicarmi la somma complessiva del bilancio passivo delle finanze.

LANCIA DI BROLO, relatore. 1,010,439,523 36.

PRESIDENTE. Dunque la somma complessiva del bilancio passivo delle finanze pel 1871 sarebbe la seguente: 1,010,439,523 36.

Ora porrò ai voti l'allegato *A* che comprende l'approvazione del bilancio passivo delle finanze pel 1871 in questa somma indicata di 1,010,439,523 36.

(La Camera approva.)

Ora si passerebbe all'allegato *B*, *Ministero di grazia e giustizia*, ma non è presente il ministro.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI 1871.

PRESIDENTE. Si metterà in discussione il bilancio degli affari esteri. (V. *Stampato n° 118-A*)

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare il deputato Morelli Salvatore.

MORELLI SALVATORE. Dai giornali stranieri ed italiani; abbiamo appreso nei dì passati come a Lima si sia versato sangue italiano nella ricorrenza di una solennità, che quella colonia di nostri connazionali celebrava in omaggio all'avvenimento del 20 settembre.

Relazioni ulteriori pervenute da San Francisco ci fanno intravedere che, mentre la popolazione di Lima si associò con simpatica solidarietà alla gioia legittima dei nostri connazionali e sostenne la dimostrazione; mentre la diplomazia (eccetto il console francese) elevò delle proteste contro l'aggressione violenta del Governo di Lima a danno della vita e della libertà di parecchie centinaia di liberi cittadini, fra cui contansi molti Italiani, il nostro rappresentante, colui che doveva esserne il naturale tutore e difensore, si mostrò quasi colpevole di una indifferenza poco degna di chi rappresenta in luoghi così lontani il regno d'Italia.

Io vorrei, signori, che per nostro onore così non fosse, epperò desidererei di sapere dall'onorevole ministro degli affari esteri se il console italiano si sia condotto realmente come viene riferito dai giornali che si sono studiati di presentarcelo connivente con quel Governo fino al punto di farcelo comparire sdegnoso quanto un prete alle glorie del proprio paese. (*Risa*)

Spero che la parola dell'onorevole ministro valga a dileguare il dubbio penoso che emerge da tali notizie, e dopo le sue risposte mi riservo aggiungere quanto giudicherò opportuno a soddisfare il bisogno d'una riparazione sollecita ed energica a favore dei nostri connazionali di Lima cui mirai interpellandolo.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Se l'onorevole deputato Morelli avesse avuto la compiacenza di farmi avvisato che intendeva chiamare l'attenzione della Camera sui fatti avvenuti al Perù, a cui ha accennato, io avrei potuto mettermi in grado di fornirgli più ampi schiarimenti: ciò non gli dico per fargli alcun rimprovero, perchè riconosco che in occasione della discussione del bilancio egli aveva perfettamente diritto di parlare di questo incidente.

Ma ciò servirà anche a scusarmi presso la Camera e presso l'onorevole Morelli, se ora, preso in certo modo all'improvviso su di un incidente fra i molti di cui sono chiamato ad occuparmi, non posso entrare in tutti quegli schiarimenti in cui sarei altrimenti entrato.

Se l'onorevole deputato Morelli volesse in seguito fare di questo l'oggetto di un'interpellanza, io sarò disposto a rispondergli più partitamente, anche perchè così potrò meglio chiarire e giustificare la condotta del nostro rappresentante a Lima.

Questo posso dire fin d'ora, che gli Italiani residenti a Lima si apprestavano a manifestare con dimostrazioni pubbliche la gioia che avevano provata in occasione dell'avvenimento che ha compiuta l'unità nazionale. Al Perù le passioni religiose sono molto vive; queste pubbliche dimostrazioni potevano dunque divenire l'oggetto di conflitti altamente deplorabili. Il nostro rappresentante non si è mai diviso dal sentimento nazionale che animava gli Italiani residenti al Perù, ma ha intromessa la sua azione fra il Governo e la colonia in uno scopo di prudenza e di pacificazione; ed io certo di questo non gli potrei fare rimprovero, anzi debbo dichiarare che ho approvata pienamente la condotta tenuta in quell'occasione dal nostro rappresentante.

MORELLI SALVATORE. Perchè l'onorevole ministro non creda che io abbia voluto fare una recriminazione al nostro rappresentante, la Camera permetterà che io scelga, fra i tanti articoli pubblicati in proposito negli ultimi giorni, una lettera scritta da San Francisco, nella quale è determinata quale sia stata la condotta del nostro rappresentante in quella funesta occasione.

« Onorevole signor redattore della *Voce del Popolo*.

« Cittadino di Lima e testimonio oculare del deplorabile fatto accaduto in quella città il giorno 20 dello scorso settembre, io lessi con bastante sorpresa nel numero d'ieri dell'eccellente vostro periodico la strana relazione che ne fecero giornali male informati od interessati a falsare il vero aspetto delle cose.

« Affine dunque di correggere false voci messe in voga, mi prendo la libertà di indirizzarvi queste linee, convinto che troveranno gentile accoglienza nelle colonne del vostro accreditato giornale; assicurandovi fin d'ora che la simpatia della grande maggioranza dei miei compatriotti e di tutta la stampa (salvo un foglio clericale) era sinceramente per la popolazione italiana,

come rileverete dall'acclusa copia del *Nacional*, il foglio peruviano più rispettabile.

« Il clero del mio paese, come ben diceste, è fatalmente molto ricco ed influente; è una piaga terribile che inceppa, protetto dal Governo, il progresso nel Perù come nella vostra bella Italia.

« Il 14 settembre ricorreva la festa detta dell'*Esaltazione della Santa Croce*, e il nostro clero, che la solennizzava con quello splendore di apparati e di pompe solo possibili a chi non fa che ingannare i fedeli, fece pure un'imponente processione per le vie, portando le effigie di Pio IX e della Vergine Maria; ma nessuno torse al clero un capello, nè impertinenze di sorta furono commesse sulla effigie in questione. Tutto si passava tranquillamente.

« Venne il 20, anniversario dell'occupazione della gloriosa Roma per parte delle truppe italiane. La patria non è mai obliata dai buoni, e come lo poteva essere dagli Italiani colà stabiliti? Forti dei diritti che le leggi del mio paese accordano ad ogni pacifico cittadino o straniero, essi domandarono all'autorità il permesso di celebrare quel giorno con una processione per le vie. Il presidente Balta rispondeva negativamente, adducendo che una grande quantità di cittadini essendo favorevoli al papa e nemici d'Italia, un sanguinoso disordine poteva esserne la conseguenza.

« Questo atto di servile divozione al clero irritava giustamente i vostri compatriotti non solo, ma i buoni Peruviani e la stampa in generale. Gli Italiani però si proposero di obbedire all'ingiunzione presidenziale. Non così gli altri cittadini di Lima. Essi, a capo dei quali stavano gli studenti delle Università locali, vollero dimostrare coi fatti che simpatizzavano per gli Italiani, e in numero di 20,000 in quel giorno scesero sulla piazza Bolivar, ove uno dei miei amici del *Nacional* pronunciava un entusiastico discorso in favore dell'Italia. Dopo il mio amico saliva sulla tribuna un vostro connazionale, di cui ora non rammento il nome. Mentre questi arringava la moltitudine, la piazza venne circondata dalle truppe del Governo che caricarono a punta di baionetta la popolazione, trascinando in carcere oltre 800 persone, fra le quali il console belga. *La bandiera italiana però non fu fatta abbassare in nessun luogo.*

« Intanto Balta era a pranzare dal nunzio apostolico, giunto pochi dì prima, in una villa a venti miglia da Lima.

« L'indomani il clero, contrariamente a ciò che venne affermato, non fece alcuna pubblica dimostrazione.

« Nè è vero che il ministro d'Italia abbia fatto il suo dovere. Egli spinse la cosa tanto oltre che fu causa, almeno in parte, dell'arresto di molti italiani e peruviani, e poscia abbandonò interamente gli uni e gli altri. Per questo devo dirvi che il 28, giorno in cui lasciai Lima, i vostri connazionali erano più indignati

col loro ministro che col Governo peruviano per la sua riprovevole condotta.

« Gradite, signore, ecc.

« San Francisco, 28 ottobre 1871.

« M. T. »

Da questa lettera l'onorevole ministro potrà desumere che le spiegazioni da lui date non sono punto soddisfacenti. Se egli vuole tempo per rispondere convenientemente alla mia interrogazione, aspetterò quanto sarà necessario; ma, lo ripeto, se egli vuole che la cosa si fermi a questo punto, io fin d'ora fo proposta d'un'interpellanza, perchè credo sia debito della nostra diplomazia, specialmente oggi che l'Italia deve parlare da Roma come grande nazione tutelatrice ovunque dei propri concittadini e della civiltà d'ogni paese, di mettere tutta la sua sollecitudine per far rispettare la bandiera ed il nome italiano. Comprendo che un Thiers in diciottesimo, come il capo del Governo di Lima, tenga pei gesuiti e non mostri alcuna simpatia pei nostri interessi; ma, quando si vede che in una popolazione ci sono venti mila cittadini che con nobile generosità si dicono solidali e difendono il diritto degli Italiani rendendo omaggio al nostro risorgimento, credo molto deplorabile che colui il quale è destinato a rappresentare gli interessi d'Italia si mostri indifferente ad attentati contro la vita e la libertà di cittadini che ha il dovere di proteggere.

Lo ripeto adunque: se l'onorevole ministro vuole che la cosa finisca con un'interrogazione, aspetterò ulteriori sue risposte più confacenti alla circostanza; se poi desidera lasciarla incompleta come ha minacciato di fare nella riservatissima risposta, allora mi propongo di muovergliene interpellanza formale.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Se l'onorevole deputato Morelli intende su questo fatto di trarre o una interrogazione o una interpellanza, non rifiuterò certamente di rispondergli; ed allora, coi rapporti del nostro agente e console generale al Perù alla mano, potrò anche meglio provare in che modo la condotta di lui, nella difficile circostanza di cui ha parlato l'onorevole deputato Morelli, sia giustificata; ma fin d'ora io posso trovare, nella stessa lettura fatta dall'onorevole deputato Morelli, gli argomenti per mettere sotto la sua vera luce la condotta di quel funzionario.

Io comincio dal dichiarare che tra i rapporti di un funzionario del Governo italiano ed uno scritto anonimo pubblicato in un giornale, la mia scelta non è dubbia; io so a chi debbo credere, e so a chi debbo non credere. Questo non è il criterio dell'onorevole deputato Morelli; poichè per esso parmi che basti una corrispondenza anonima per condannare un funzionario...

MORELLI SALVATORE. Domando la parola.

Non è una censura, nè una condanna la mia...

PRESIDENTE. Non interrompa. Risponderà poi, se crede.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Se si tratta di un semplice schiarimento, e se realmente il giudizio dell'onorevole deputato Morelli non si è già formato in modo sfavorevole verso il nostro rappresentante, me ne compiaccio.

Che cosa dunque prova la lettera di cui testè egli ha dato conoscenza alla Camera? Gli Italiani residenti a Lima si proponevano di festeggiare il ricordo della unione di Roma all'Italia con una processione. Ebbene, come aveva l'onore di dire, le passioni religiose sono vivissime al Perù; il fanatismo vi è grande in certe classi della popolazione; ed il presidente della repubblica ed il suo Governo hanno creduto che questa processione potesse dare luogo a conflitti, a disordini, a spargimento di sangue. Se questa opinione del Governo peruviano fosse fondata o no, non tocca a me il giudicarlo, perchè questo riguarda quel Governo, e non riguarda noi.

Ebbene, che cosa è avvenuto in seguito all'interdizione della progettata processione, fatta dal Governo? Il nostro console si è intromesso presso gli Italiani in un pensiero di prudenza e perchè non volessero essere, anche nella manifestazione di un sentimento legittimo e naturale, cagione di sventure in un paese in cui godevano l'ospitalità. Un certo numero di cittadini peruviani invece ha creduto di dover protestare contro la determinazione presa dal loro Governo. La questione era dunque diventata una questione politica interna. Vi fu una radunanza. Il Governo la sciolse; avvenne una repressione, la quale non fu fatta già contro gli Italiani, ma contro un *meeting*, a cui potevano essere convenute persone di diverse nazionalità, ma che era un *meeting* locale, un *meeting* di cittadini peruviani.

Il nostro console, vedendo che le passioni erano più che mai concitate, ha continuato nella sua opera conciliativa ed ha rivolto agli Italiani un proclama nel quale certo non sconfessava alcuno dei sentimenti patriottici che potevano animare i nostri connazionali, esso ha vegliato a che questa commemorazione dell'unione di Roma all'Italia potesse ugualmente compirsi ma non in pubblico, bensì con riunioni private, in modo che l'ordine pubblico non potesse essere turbato, ed è quello che è avvenuto.

Ora io domando alla Camera se l'azione del nostro rappresentante, come si è spiegata, possa essere l'oggetto di un biasimo da parte dell'onorevole deputato Morelli o possa essere riprovata da parte del Governo. Io credo che il nostro rappresentante abbia agito prudentemente, e credo che gli Italiani stabiliti a Lima, seguendo i suoi consigli, abbiano dato anzi una prova di moderazione e patriottismo; poichè, se certo è sempre legittima la manifestazione di quei sentimenti che si attingono nell'amore della patria, vi sono anche per gli Italiani stabiliti all'estero dei doveri e dei riguardi i quali nascono dal pensiero che essi godono

dell'ospitalità d'un paese a cui possono apportare e col loro lavoro e colla loro industria un nuovo argomento di prosperità, ma a cui non devono essere cagione di dissidi e di turbolenze civili. (*Segni di assenso a destra*)

MORELLI SALVATORE. Io lo ridico anche un'altra volta, non ho avuto in animo minimamente di censurare e condannare *a priori* il nostro console a Lima. Mio proposito è stato quello di sapere se le cose che venivano dette dai giornali stranieri e con brutale compiacenza anche dai paolotti d'Italia fossero vere.

Se l'onorevole ministro degli esteri avesse avuto la amabilità di esprimersi sulle prime come ha fatto di poi, io non avrei dato la noia alla Camera di leggere una lettera, nè avrei mosse lagnanze che gli sembrarono severe a carico di quel nostro rappresentante. Adesso che il ministro degli esteri ha chiarita non censurabile la sua condotta alla Camera ed al paese, io non aggiungo altro, ritenendo che la verità dei fatti fosse quale egli l'ha esposta.

Intanto, prima di lasciar la parola, raccomando all'onorevole ministro appunto di vegliare perchè cessi infine questo cancro che si chiama gesuitismo: gesuitismo il quale dà la caccia qui in Roma, a Lima ed ovunque più che ad ogni altro ai patrioti figli d'Italia, disturbando il lavoro fecondo della scienza e della libertà.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito.

(Sono indi approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Capitolo 1. Stipendi del personale del Ministero, lire 204,000.

Capitolo 2. Stipendi del personale all'estero, lire 791,336.

Capitolo 3. Assegni del personale all'estero, lire 2,425,422.

Capitolo 4. Indennità diverse, viaggi e missioni, lire 531,790.

Capitolo 5. Spese d'ufficio del Ministero, lire 59,761.

Capitolo 6. Spese segrete, lire 100,000.

Capitolo 7. Spese dragomannali, lire 156,818.

Capitolo 8. Spese di posta, telegrammi e trasporti, lire 212,444.

Capitolo 9. Sovvenzioni, lire 364,355.

Capitolo 10. Provvigioni, lire 34,423.

Capitolo 11. Casuali, lire 128,332.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Capitolo 12. Assegni provvisori e d'aspettativa, lire 34,668.

Capitolo 13. Indennità ai regi agenti all'estero per spese di cambio, lire 19,930.

Capitolo 14. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie, lire 148,960.

Totale della spesa ordinaria L. 5,008,681

Totale della spesa straordinaria » 203,556

Totale generale . . . L. 5,212,239

Porrò dunque ai voti l'allegato A, riguardante il Ministero per gli affari esteri, nella somma di lire 5,212,239.

(È approvato.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1871.**

PRESIDENTE. Ora passeremo al bilancio definitivo del Ministero di grazia e giustizia pel 1871. (V. *Stampato n° 118-A*)

La discussione generale è aperta.

L'onorevole De Portis ha facoltà di parlare.

DE PORTIS. Vorrei domandare all'onorevole ministro di grazia e giustizia se nel progetto di legge sulle modificazioni dell'ordinamento giudiziario, che ha presentato nell'altro ramo del Parlamento, vi sono alcune modificazioni anche riguardo ai pretori.

A muovere questa domanda mi spinge anche la giustissima osservazione che vedo fatta nella relazione di questo bilancio, ove è ben giustamente deplorata la tristissima condizione nella quale si trovano i pretori.

DE FALCO, ministro di grazia e giustizia. Nel progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario che ho avuto l'onore di presentare al Senato, si comprendono delle disposizioni precisamente in rapporto ai pretori nel triplice rispetto: 1° di ordinare meglio la circoscrizione dei mandamenti; 2° di allargarne la competenza; 3° di migliorarne la condizione riguardo agli stipendi. Quando sarà discusso quell'ordinamento e che sarà il caso di presentarlo alla Camera, io spero che essa potrà riconoscere che il concetto a cui è informato il progetto stesso è opportuno per evitare gl'inconvenienti che si sono deplorati finora, e per mettere in miglior condizione questa rispettabile classe di magistrati.

PRESIDENTE. L'onorevole De Portis è pago. Si passerà ai capitoli.

(Sono indi approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Titolo I. Spesa ordinaria. — Amministrazione centrale. — Capitolo 1. Ministero (Personale), lire 382,828 30.

Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio), lire 48,404 42
Amministrazione giudiziarie. — Capitolo 3. Magistrature giudiziarie (Personale), lire 20,353,311 74.

Capitolo 4. Magistrature giudiziarie (Spese d'ufficio), lire 1,038,727 98.

Capitolo 5. Archivi (Personale), lire 311,374 38.

Capitolo 6. Archivi (Spese d'ufficio), lire 58,506 14.

Capitolo 7. Spese di giustizia, lire 7,940,631 76.

Capitolo 8. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali, lire 26,986 71.

Capitolo 9. Pigion, lire 176,885 70.

Capitolo 10. Riparazioni, lire 173,576 87.

Capitolo 11. Spese di viaggio e tramutamento ed indennità di missione, lire 138,925 42.

Culti. — Capitolo 12. Fabbricati sacri ed ecclesiastici, lire 755,004 85.

Capitolo 12 bis. Assegni di culto nella provincia di Roma, lire 21,500.

Spese diverse e comuni. — Capitolo 13. Spese postali, lire 13,431 67.

Capitolo 14. Dispacci telegrafici governativi, lire 53,500.

Capitolo 15. Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'amministrazione, lire 98,510.

Capitolo 16. Casuali, lire 43,722.

Titolo II. — Spesa straordinaria. — Capitolo 17. Maggiori assegni a conguaglio di stipendi ed altri assegni sotto qualsiasi denominazione, lire 331,973 37.

Capitolo 18. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche, lire 680,934 42.

Capitolo 19. Assegno per la riedificazione della basilica ostiense, lire 353,500.

Capitolo 19 bis. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale. - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie, lire 123,940.

Capitoli aggiunti per residui 1870 e retro, non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871.

Capitolo 20. Statistica giudiziaria, lire 10,000.

Onorevole signor ministro, queste somme aggiunte alla prima colonna sono somme che debbono essere iscritte sul bilancio, o sono solamente messe qui per memoria? Veggo che non vengono riportate nella colonna ultima, dove stanno tutte le altre cifre che debbono essere portate in bilancio.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Vanno iscritte in bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Capitoli aggiunti per residui 1870 e retro, non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871:

Capitolo 20. Statistica giudiziaria, lire 10,000.

Capitolo 21. Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi, lire 126,723 60.

Capitolo 22. Congruè, lire 20,993 38.

Capitolo 23. Indennità di decime, lire 20,886 07.

Capitolo 24. Assegni diversi, lire 43,512 42.

Capitolo 25. Spese sul fondo, spogli e sedi vacanti in Sicilia, lire 120,228 15.

Capitolo 26. Spese diverse di culto, 842.

Capitolo 27. Cestruazione di edificisacri, lire 45,973 24

Capitolo 28. Resti passivi dell'anno 1861 e precedenti per le provincie toscane, lire 234 16.

Capitolo 29. Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le provincie venete e di Mantova, lire 56,249 76.

Riepilogo. Titolo I. Spesa ordinaria L. 31,635,827 94
 Titolo II. Spesa straordinaria . . . » 1,935,990 57

Somma totale . . . L. 33,571,818 51

(Posta ai voti, è approvata.)

(Il deputato De Blasio presta giuramento.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTRO
 DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.**

PRESIDENTE. La discussione è aperta sul bilancio passivo del 1871 per la pubblica istruzione. (V. *Stampato* n° 118-A)

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione dei capitoli.

(Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Amministrazione centrale.* — Capitolo 1. Ministero e provveditorato centrale (Personale), lire 252,489 11.

Capitolo 2. Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale), lire 27,599 98.

Capitolo 3. Ministero provvisorio centrale e Consiglio superiore di pubblica istruzione (Materiale), lire 70,000.

Capitolo 4. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc., 41,045 65.

Amministrazione provinciale. — Capitolo 5. Amministrazione scolastica provinciale (Personale), lire 350,425 24.

Capitolo 6. Idem. Indennità per le spese d'ispezione alle scuole primarie, lire 164,732 19.

Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. — Capitolo 7. Personale dirigente, insegnante di segreteria e di servizio addetto alle Università, lire 3,644,210 89.

Capitolo 8. Regie Università (Materiale), lire 1,065,674 16.

Capitolo 9. Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari, lire 166,538 55.

Capitolo 10. Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Personale), lire 568,923 66.

Capitolo 11. Idem (Materiale), lire 275,364 51.

Capitolo 12. Scuole di medicina veterinaria (Personale), lire 116,655 92.

Capitolo 13. Idem (Materiale), lire 100,122 34.

Archivi. — Capitolo 14. Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e grande archivio di Napoli (Personale), lire 181,830 75.

Capitolo 15. Archivi di Stato in Toscana Venezia, Mantova e grande archivio di Napoli (Materiale), lire 44,708 02.

Istituti e corpi scientifici e letterari. — Capitolo 16. Istituti e corpi scientifici e letterari e musei (Personale), lire 248,431 89.

Capitolo 17. Istituti e corpi scientifici e letterari e musei (Materiale), lire 264,012 67.

Capitolo 18. Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (Personale), lire 195,062 46.

Capitolo 19. Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (Materiale), lire 138,254 80.

Belle arti. — Capitolo 20. Accademie ed istituti di belle arti (Personale), lire 701,191 19.

Capitolo 21. Accademie ed istituti di belle arti (Materiale), lire 379,463 74.

Capitolo 22. Spese diverse per belle arti, lire 334,442 02.

Capitolo 23. Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Personale), lire 257,252 46.

Capitolo 24. Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Materiale), lire 164,724 52.

Istruzione secondaria. — Capitolo 25. Istruzione secondaria classica e tecnica (Personale), lire 2,761,795 16.

Capitolo 26. Istruzione secondaria classica e tecnica (Materiale), lire 1,303,458 81.

Capitolo 27. Convitti nazionali (Personale), lire 126,406 06.

Capitolo 28. Convitti nazionali (Materiale), lire 327,604 87.

Istruzioni magistrale ed elementare. — Capitolo 29. Sussidi all'istruzione primaria, lire 1,580,257 09.

Capitolo 30. Scuole normali per allievi, maestri e maestre (Personale), lire 671,475 60.

Capitolo 31. Educandati femminili (Personale), lire 145,179 83.

Capitolo 32. Educandati femminili (Materiale), lire 179,614 86.

Capitolo 33. Istituto dei sordo-muti (Personale), lire 45,576.

MASSA. È noto all'onorevole ministro, come in Italia vi sono molti istituti di sordo-muti, a favore dei quali erano iscritti già nel bilancio del Ministero dell'interno vari sussidi. La Camera ha deliberato che quei sussidi cessassero; ma io non trovo ragione che se nel bilancio della pubblica istruzione vi è una somma in favore di taluni di questi istituti, che sono una necessità, altri istituti ne debbano essere privati. Io quindi, mentre riconosco che pel bilancio in corso sarebbe inutile fare ogni mozione, rivolgo preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè nel bilancio del 1872 esso faccia in modo che gli altri istituti, ai quali sono cessati quei sussidi, possano, come istituti di educazione e di istruzione, venir eziandio considerati nel bilancio della pubblica istruzione.

CORRENTI, ministro per l'istruzione pubblica. Accetto di gran cuore l'invito che mi ha indirizzato l'onorevole deputato Massa, e dirò che anche quest'anno il Ministero dell'istruzione pubblica, facendo ragione a quelle necessità a cui egli accennava, ha assegnato parecchie somme in sussidio de' luoghi pii, che vennero privati de' soccorsi pel passato iscritti sul bilancio del Ministero dell'interno. Io credo di non interpretar male il

pensiero della Camera asserendo che non volevansi già far cessare i soccorsi alle scuole necessarissime e speciali per i sordo-muti, ma sibbene non volevasi più concorrere al mantenimento dei ricoverati nelle opere pie per istudio d'uguaglianza, e perchè ciascuna provincia sopperisse ai suoi ospizi. Ma io ho considerate le scuole de' sordo-muti come quelle in cui s'imparte un insegnamento obbligatorio per la società, e nel bilancio dell'anno venturo spero di poter ottenere dalla benevolenza e dalla giustizia della Camera una somma che sia pari ai bisogni urgentissimi di questo ramo dell'istruzione pubblica.

MASSA. Ringrazio l'onorevole ministro della sua promessa e ne prendo atto, e spero che la somma sarà uguale alle necessità di questi istituti.

Metto a partito il capitolo 33.

(È approvato.)

Capitolo 34. Istituto dei sordo-muti (Materiale), lire 96,947 76.

(È approvato.)

Spese diverse. — Capitolo 35. Incoraggiamento affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti, lire 38,849.

BERTANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertani ha la parola.

BERTANI. Domanderèi all'onorevole ministro della pubblica istruzione quale via debbano seguire le pratiche di coloro che chiegono al ministro della pubblica istruzione un sussidio od un incoraggiamento al fine di proseguire in istudi o fare pubblicazione di opere utili di scienza, di lavori d'arte, e come si possa accelerare il compimento di quelle pratiche. Qualunque sia la sua risposta, lo pregherei intanto a volere far sì che, avendo il ministro in massima consentito, o essendo sperabile che consenta ad assegnare qualche incoraggiamento ad opere di merito che si stanno per pubblicare in Italia, voglia fare in modo che gli implorati soccorsi arrivino in tempo utile per chi li chiese, giacchè a me consta, per esempio, che la domanda per una pubblicazione di molta importanza per le scienze fisiche, inoltrata da più mesi, per quanto io abbia lusinga, dirò di più, la certezza che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ne abbia fatto il debito conto, pure, se non è stato da pochi giorni concesso, quell'incoraggiamento è tuttora in sospenso; e questa sospensione lascia molta incertezza negli autori che devono pubblicare quell'opera, dovendosi cimentare per essa a gravissime spese.

Replico pertanto la istanza all'onorevole ministro perchè voglia indicarmi quale sia la via che si deve tenere per ottenere in un tempo conveniente questi incoraggiamenti.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Questa materia degli assegnamenti e degli incoraggiamenti, andò soggetta, com'è naturale, a vari indirizzi, ed in parte fu

lasciata alla discrezione del ministro, giacchè riusciva soprammodo difficile fissare norme, e stabilire, quasi a dire, una magistratura la quale assegnasse sussidi e li assegnasse in tempo utile, come dice l'onorevole interpellante, e più li assegnasse in quella misura che fosse proporzionata all'importanza dell'oggetto.

Però furono stabiliti due premi di 5000 lire ciascuno, uno per le opere in genere, che giovassero alla coltura nazionale, un altro in specialità per le opere che avvantaggiassero la pedagogia e preparassero un'utile lettura al popolo. Debbo confessare che in mezzo alle angustiose preoccupazioni dell'anno che ora sta per compiersi, questi due premi, i quali debbono essere assegnati da una Commissione speciale eletta dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, non vennero ancora aggiudicati, e perciò molte opere importanti e molte proposte che meriterebbero ed avranno, spero, una pronta risposta, rimangono fin qui senza provvedimento. Quello però che ancora non si è fatto si farà nel prossimo anno. Questi due premi poi lasciano ancora disponibile una parte del fondo costituente il capitolo attuale. Il Ministero ha ancora qualche libertà di fare.

Prendendo consiglio da persone competenti, il ministro suole usare delle facoltà che il bilancio gli accorda. Ora, perchè la Camera ed il paese sappiano come ne usa, sarebbe bene che si facesse, come io di qui innanzi mi propongo di fare, sarebbe bene, cioè, che venissero pubblicati nel foglio ufficiale gli assegni di sussidio e d'incoraggiamento che sono decretati dal Ministero.

Credo di aver così risposto in genere alla domanda dell'onorevole Bertani. In ispecie, non saprei come rispondere convenientemente se egli non m'indica più specificatamente l'oggetto della sua interrogazione che in ultimo pareva accennare un caso individuale.

In genere adunque gli ripeto che vi ha due premi che verranno quanto prima assegnati. Ho già indicato qual è lo scopo di questi premi, quale il programma di questa maniera di concorso. Aggiungo che sono disposto a pubblicare, e anzi mi tengo obbligato a pubblicare tutti gli altri assegni che si danno a titolo d'incoraggiamento e di sussidio ad opere utili alla scienza alla coltura pubblica, all'educazione.

BERTANI. Non aggiungerò altro pel caso speciale cui alludo se non che, sapendosi dall'onorevole ministro che un incoraggiamento ad un'opera di grande importanza scientifica sia stato assegnato, voglia affrettarne la distribuzione.

Del resto avrò il piacere d'indicargli più precisamente, se lo desidera, di qual opera si tratti. Vorrei nel medesimo tempo aggiungere le mie istanze a quelle dell'onorevole oratore che m'ha preceduto, pregando l'onorevole ministro a volere nel prossimo bilancio chiedere alla Camera, che non rifiuterà di certo, una maggiore somma per questi incoraggiamenti; in quanto

che nessuno dubiterà che in Italia molto e molto si debba fare per accrescere ed incoraggiare la pubblica cultura.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 35 nella somma già letta di lire 38,849.

(È approvato.)

PRESIDENTE. Capitolo 36. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani, lire 26,182.

Capitolo 37. Casamenti nazionali (Personale), lire 6232.

Capitolo 38. Casamenti nazionali (Materiale), lire 24,321 70.

Capitolo 39. Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero, lire 13,180 19.

Capitolo 40. Dispacci telegrafici governativi, lire 827 90.

Capitolo 41. Casuali, lire 47,264 63.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Capitolo 42. Ministero della pubblica istruzione, lire 1929.

Capitolo 43. Università di Bologna, lire 16,800.

Capitolo 44. Università di Cagliari, lire 13,535 47.

Capitolo 45. Università di Catania, lire 10,000.

Capitolo 46. Università di Napoli, lire 94,964.

Capitolo 47. Università di Padova, lire 137,228 47.

Capitolo 48. Università di Palermo, lire 16,500.

Capitolo 49. Università di Pisa, lire 17,358 25.

Capitolo 50. Università di Torino, lire 3000 51.

MERIZZI. Pregherei l'onorevole ministro di darmi uno schiarimento che riguarda l'ammissione che egli dette nelle scuole tecniche alla facoltà di matematiche a Torino. Nelle scuole tecniche non si insegna il latino; è ammesso poi che dalle scuole tecniche si possa passare immediatamente alla facoltà di matematica, mediante l'esame di ammissione. Ora avviene che all'Università di Torino si prescrive a questi allievi, i quali escono dalle scuole tecniche, di subire un esame rigoroso nella lingua latina.

Questi giovani, i quali non hanno punto studiato questa lingua, certamente non possono in generale mettersi in grado di sostenere questo esame; essi sono ugualmente ammessi allo studio delle matematiche, ma vi sono ammessi nella qualità di uditori, e dopo il primo anno devono nuovamente subire l'esame di latino e se non riescono è loro interdetta la continuazione nello studio delle matematiche.

In questa materia vi è una disparità di trattamento con altre Università. Presso altre Università non è prescritto l'esame della lingua latina per essere ammessi dalle scuole tecniche alla facoltà di matematica. Esistono attualmente all'Università di Torino moltissimi egregi giovani, i quali hanno subito buoni esami nelle scuole tecniche, ma naturalmente, non avendo fatto un corso regolare di lingua latina, sono esclusi dall'attendere agli studi di matematica, perchè devono studiare una lingua che in un anno non possono imparare.

Io pregherei l'onorevole ministro a voler dare uno schiarimento.

Vorrei che facesse il possibile per pareggiare l'Università di Torino, sotto questo rapporto, alle altre Università e fare che, invece dello studio della lingua latina, sia prescritto l'esame in altre materie, come sarebbe quella del disegno, come è in pratica presso l'Università di Pavia.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. L'onorevole Merizzi ha toccato un argomento di vivo interesse e che bisognerà pure che una volta o l'altra occupi il tempo e i pensieri della Camera.

Infatti, secondo i regolamenti, non si può accedere alle facoltà universitarie di matematica senza aver percorso gli studi liceali o senza subire un esame di lingua latina, il quale del resto, per quello che ne so io, non è rigoroso neppure presso l'Università di Torino.

Ad ogni modo, per essere dottore in matematica, il requisito d'essere sperimentato nelle lettere latine si è sempre richiesto.

Se si vuole entrare in un sistema diverso, se si vuole giungere fino all'inaugurazione dei politecnici, se si vuole dividere la cultura classica dalla cultura tecnica, converrà esaminare molte questioni, ponderare molte difficoltà, risolvere molti dubbi e condurre a termine uno studio che certo qui non potrebbe per incidente neppure incominciare.

Si potrebbero trovare e si pensarono alcuni palliativi e alcuni compensi per temporeggiare; ma io credo che poco giovi il far le cose a mezzo. Per conseguenza prego l'onorevole Merizzi a rimettersi, in questa parte, alle proposizioni che io e l'onorevole mio collega d'agricoltura e commercio avremo fra poco l'onore di presentare alla Camera intorno a questo importantissimo argomento.

MERIZZI. Ringraziando l'onorevole ministro, io spero che, nel caso che sia adottato qualche provvedimento, saranno ammessi a fruirne anche coloro i quali nel corrente anno si trovano in questa disgraziata condizione di non poter continuare negli studi per non aver potuto subire l'esame di lingua latina.

(Sono indi approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 50. Università di Torino, lire 38,000.

Capitolo 51. Istituto superiore di perfezionamento in Firenze, lire 35,000.

Capitolo 52. Scuola degl'ingegneri di Napoli, lire 39,975.

Capitolo 53. Scuole di applicazione degl'ingegneri, lire 24,998 80.

Capitolo 54. Scuole di medicina veterinaria, lire 10,000.

Capitolo 55. Accademia di belle arti in Modena, lire 6000.

Capitolo 56. Galleria di belle arti in Firenze, lire 12,296 80.

Capitolo 57. Biblioteca universitaria di Padova, lire 2907.

Capitolo 58. Palazzo ducale in Venezia, lire 25,114 31.

Capitolo 59. Assegni di disponibilità, lire 49,285 03.

Capitolo 60. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 22,373 26.

Capitolo 61. Personale straordinario delle biblioteche, lire 21,300.

Capitolo 62. Spese diverse di belle arti, lire 50,810.

Capitolo 62 secondo. Ristauri di pitture e mosaici e monumenti antichi — Impianto ed adattamento di gabinetti scientifici, lire 180,000.

Capitolo 62 terzo. Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale — Spese per l'adattamento di mobili e le altre necessarie), lire 100,140.

BILLIA ANTONIO. Su questo capitolo desidererei una spiegazione, non dall'onorevole ministro, ma bensì dall'onorevole relatore.

In questo capitolo si parla di spese per adattamento di mobili ed altre necessarie. La frase è un po' generica: ho quindi bisogno d'uno schiarimento, tanto più che mi consta la Corte dei conti avere respinto una domanda di crediti per la somma di lire 16,000, riguardanti precisamente mobili, annessi e connessi alla residenza del ministro d'istruzione pubblica.

Ora io sarei tenuto all'onorevole relatore se volesse dirmi, fra le *altre spese necessarie*, se siano anche quelle che la Corte dei conti ha respinte come illegali.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BONGHI, relatore. Io non ho modo di rispondere alla domanda dell'onorevole Billia, perchè non ho visti i mandati che furono spediti dal Ministero, e non avevo l'obbligo di vederli. Il signor ministro, essendo probabilmente in grado di dare all'onorevole interpellante delle spiegazioni, le fornirà, ove lo creda del caso.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Qui si tratta di una questione che riguarderebbe il bilancio consuntivo, e credo che di presente non sia in discussione che il bilancio di previsione.

Io non conosco il fatto particolare di cui fa cenno l'onorevole Billia, fatto che mi fu rivelato ieri solo da un giornale.

Si parla di spese delle quali la Corte dei conti avrebbe negato l'ammissione; io questo so che delle somme che mi sono assegnate renderò conto, come ho reso fin qui, nel modo che le leggi esigono.

Non posso dire altro, perchè non posso seguire gli aberramenti della stampa periodica.

BILLIA ANTONIO. Io non dubito, nè ho mai dubitato che il signor ministro della pubblica istruzione voglia rendere conto delle somme che gli sono assegnate; è naturale ch'egli debba riconoscere e comprendere che il primo suo obbligo è quello di rendere i conti. Se

non che non è una questione di resa di conto che io sollevo chiedendo uno schiarimento sulla formola *ed altre spese necessarie*. Noi abbiamo tante e poi tante formole vaghe: abbiamo le spese casuali, le imprevedute; abbiamo dei capitoli interi che si prestano ben poco all'intelligenza, ed io credeva prezzo dell'opera fosse chiarito questo, il quale aveva pure un riferimento all'adattamento dei mobili del Ministero.

Siccome l'articolo dice *per impiegati dell'amministrazione centrale, per adattamento di mobili ed altre spese necessarie*, intendo sapere positivamente se si comprendevano nell'ultimo inciso i mobili per l'abitazione del signor ministro dell'istruzione pubblica.

Mi pare con questo di essermi spiegato chiaramente, per cui il signor ministro potrà categoricamente rispondere.

Del resto gli aberramenti della stampa non mi riguardano.

Io domando uno schiarimento, me lo si dia; non ha a che farci la stampa, che io non invoco, e che il signor ministro malamente censura nella mia richiesta.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Io non credo di avere ecceduto per nulla accennando ad aberrazioni a cui io non associava l'onorevole deputato Billia che parlava; ma non poteva l'onorevole deputato ignorare, anzi non mostrava di punto ignorare le sconvenienti parole a cui parrebbe quasi far eco autorevole il suo discorso.

MUSSI. Domando la parola.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Io domando alla Camera la facoltà di deporre sul banco della Presidenza, e lo farò subito appena abbia tempo di procurarmeli, i conti a cui accennava l'onorevole Billia, i quali potranno così essere esaminati da tutti.

PRESIDENTE. Mi permetta l'onorevole ministro che gli osservi che non ci può essere in quest'Aula deputato il quale faccia eco a parole non degne.

BILLIA ANTONIO. Ringrazio l'onorevole presidente di avermi prevenuto colla sua osservazione. Io ho domandato cosa vuol dire *ed altre spese necessarie*; la domanda è abbastanza concreta perchè esiga una concreta risposta.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Io non sono mica l'economista del Ministero. Verrà il conto; ella lo vedrà; non credo di poter far di più.

BILLIA ANTONIO. Il signor ministro domanda delle somme: è naturale che gli si chieda come si sono spese. Egli invece dice: io non sono l'economista del mio Ministero.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Quando io fo vedere i conti...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

MUSSI. Ho domandato la parola quando ho sentito giudicare scritti sconvenienti alcuni articoli di giornali.

Io non vengo qui a portare una questione di giorno

lismo, ma credo però che a nessuno spetti il diritto di usare termini offensivi.

Io so che l'articolo a cui si allude ha messo una riserva ed ha raccontato fatti che non assicurava, ma che d'altra parte erano attinti a fonte sufficientemente buona.

In ogni caso colui che è stato trattato in questo modo potrà dare tutte quelle spiegazioni che saranno del caso.

Io credo di portare rispetto a tutti.

In quanto ai rappresentanti della nazione, essi fanno il loro dovere, lo fanno con grave sacrificio, e per Dio! nessuno ha il diritto di venire ad offenderci.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, il ministro non ha fatto che esprimere un apprezzamento suo personale quanto a fatti che non si riferiscono a nessun deputato, e dei quali ella non può prendere la difesa, a meno che non si costituisca come l'autore dell'articolo medesimo.

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Io credo che, quando si leggeranno le mie parole come stanno stenografate, si vedrà che io in quei termini non ho qualificato altro che un articolo, e credo di avere tutto il diritto di così qualificarlo.

Se io conoscessi l'autore di quell'articolo, glielo direi in faccia; ma non posso indurmi a credere che quest'articolo possa essere difeso da alcuno dei presenti; quindi sono interamente sdebitato da ogni taccia di avere potuto mancar di rispetto a qualcuno dei miei onorevoli colleghi, e molto meno poi di avere mancato all'onorevole Mussi, che, non so perchè, sebbene mi conosca da lungo tempo, abbia pigliato dalle mie parole occasione per entrare in questa discussione.

L'onorevole Mussi parla del rispetto dovuto verso i rappresentanti della nazione. Io invoco lo stesso rispetto per me, che pure ho l'onore di sedere tra voi come deputato, e che perciò posso lamentarmi dei modi ingiuriosi con cui un giornale ha creduto di trattarmi.

Ben è vero che sarebbe stato, e lo confesso, migliore partito non portare questa discussione in Parlamento. Ma io spero che mi servirà di scusa l'interpellanza inconsueta che mi ha obbligato a parlare.

Ripeto poi che, quantunque la domanda dell'onorevole Billia riguardi piuttosto il modo con cui si prova la spesa fatta che la natura dei fondi assegnati nel bilancio definitivo che ora discutiamo, io sono pronto, come ho già detto, a sottoporre alla Camera stessa tutti i conti delle spese fin qui fatte; spese che, come è naturale, non riguardano se non parte della somma assegnata nel presente capitolo.

MUSSI. Io sono convinto che l'onorevole Correnti non abbia inteso di offendere nessun membro di questa Camera. Se egli ha una questione con qualche scrittore di giornale, questi, fuori della Camera vi saprebbe rispondere; è però mio dovere di osservare che, quando a tutte le nostre osservazioni si risponde con una ramanzina, dicendo che non sappiamo leggere...

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. Ho detto niente di questo.

MUSSI. In fondo, la lezione che ha data all'onorevole Billia è tale.

Credo poi che alla stampa si debba qualche rispetto ed a niuno spetti di venire a trattare in quel modo un giornalista: chi ha una questione propria, la risolva, lo replico, fuori della Camera, dove il giornalista, sia o non sia deputato, saprà sempre rispondergli.

PRESIDENTE. Qui non è il caso ora di trattare questioni di stampa. Del resto, la stampa ha diritto di essere rispettata ogni qual volta rispetti gli altri. (*Benissimo!*)

Capitolo 62 terzo. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie, lire 100,140.

Capitolo 62 quarto. Spesa per l'eclissi solare del 1870, lire 11,565.

BERTANI. Domanderei all'onorevole ministro della pubblica istruzione come ed in quanto le 11,565 lire del capitolo 62 abbiano contribuito per avere l'eclissi solare. (*Ilarità*)

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Se l'onorevole Bertani intende di accusare di poco esatto il titolo del capitolo, egli ha perfettamente ragione. Ma egli sa senza dubbio (ed è più per ispirito epigrammatico che per altro che mi ha mossa questa domanda) che fu spedita una Commissione in Sicilia per vedervi l'eclisse; Commissione composta di egregi astronomi e fisici che ora non occorre nominare. Questa Commissione potè assistere all'eclissi, e pubblicò la sua relazione, dalla quale la scienza ebbe quei risultati che si potevano attendere da una operazione di simil natura.

Voci a destra. Non si sente.

PRESIDENTE. Prego il signor ministro di parlare a tutta la Camera, e (*Rivolgendosi alla destra*) prima di tutto invito a far silenzio.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Dissi che il titolo del capitolo 62, non è grammaticamente esatto. Si potrebbe sostituire quest'altro: *Spesa per la spedizione inviata in Sicilia per osservarvi l'eclissi solare.* Basta questo all'onorevole Bertani?

BERTANI. In verità consento col signor ministro che questa espressione non poteva essere più vaga e imperfetta, potendo con soddisfazione ricordare che quella piccola somma fu così opportunamente spesa nella Commissione scientifica all'uopo. Del resto non era troppo strano il supporre che, essendo l'eclissi uno spettacolo pubblico, vi fosse stata messa una tassa. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 62 quattoro, *Spesa per l'eclissi solare del 1870, in lire 11,565.*

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 62 quarto. Trasporto dall'Inghilterra della salma di Ugo Foscolo e sua deposizione nel tempio di Santa Croce in Firenze, lire 12,224 32.

Capitolo 62 quinto. Università di Pavia (V. *Tabella*) lire 13,460.

Capitoli aggiunti per residui 1870 e retro, non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1871.

Capitolo 64. Università di Pavia, lire 7705.

Capitolo 65. Osservatorio astronomico di Firenze, lire 66,368 79.

Capitolo 66. Resti passivi delle provincie venete, lire 88,583 06.

Capitolo 67. Osservatorio astronomico di Milano, lire 18,769 10.

Capitolo 68. Residuo fondo comune nelle provincie napoletane, lire 102,380 83.

Capitolo 69. Riparazioni all'edificio dell'archivio di Venezia, lire 59,455 54.

Capitolo 70. Resti passivi delle provincie napoletane, lire 6489 14.

Capitolo 71. Accademia di belle arti in Carrara, lire 3000.

Capitolo 72. Scuole elementari nel Veneto, lire 3171 74.

Capitolo 73. Istituto di belle arti in Lucca, lire 6000.

Capitolo 74. Biblioteche di Lucca, lire 2342.

Capitolo 75. Scuole secondarie, lire 7166.

Capitolo 76. Università di Modena, lire 3608 51.

Capitolo 78. Biblioteche universitarie e nazionali, lire 35,287 87.

Capitolo 79. Misura del grado europeo, lire 15,887 28.

Capitolo 80. Università di Parma, lire 9005 85.

Capitolo 81. Concorso al monumento Leonardo da Vinci, lire 51,806 86.

Capitolo 82. Rimborso al comune di Sassuolo per adattamento di locali ad uso di scuole, lire 4976 30.

Totale delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1871, parte ordinaria, L. 17,148,330 18.

Totale della parte straordinaria. . . » 829,536 75

Spesa complessiva dello stesso bilancio pel 1871 L. 17,977,866 93

Porrò ai voti questo allegato...

PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Prima che si voti questo bilancio definitivo di pubblica istruzione, vorrei rivolgere all'onorevole ministro una preghiera, alla quale, spero, sarà per dare una soddisfacente risposta.

Nella passata Sessione si è parlato più volte della imperiosa ed urgente necessità di migliorare le condizioni degl'insegnanti elementari. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha fatto eco alle parole calde e generose pronunciate sopra questa vitale questione

dall'onorevole mio amico deputato Macchi e da altri miei colleghi che seggono sugli stalli di destra e di sinistra; e, per provare quanto si preoccupasse della sorte di questa benemerita classe d'insegnanti, non esitò a dichiarare essere suo fermo intendimento di presentare a questo riguardo un progetto di legge concernente il monte delle pensioni e tendente a provvedere in modo efficace alla vecchiaia di questi più che benemeriti insegnanti.

Credo quindi non dispiacerà alla Camera se colgo questa occasione per pregare l'onorevole ministro a dichiarare se sia ancora fermo in questa lodevolissima intenzione, e se in questa Sessione egli sarà in grado di presentare il più volte reclamato e promesso progetto di legge.

Io non voglio abusare della pazienza della Camera per insistere con maggior calore sulla necessità d'una legge che migliori non solo le condizioni degli insegnanti elementari d'ambo i sessi, ma provvegga eziandio in modo conveniente alla loro vecchiaia.

Dirò solo all'onorevole Correnti che non gli verrà meno il plauso della pubblica opinione, se in questa Sessione presenterà e farà approvare dal Parlamento l'invocato progetto di legge a favore degli insegnanti elementari d'ambo i sessi, cotanto benemeriti della civiltà e del progresso.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Riconosco l'opportunità dell'interrogazione e ringrazio anzi l'interpellante di avermi dato modo di fare alcune dichiarazioni.

Io reputo la condizione degl'insegnanti elementari talmente grave da meritare la più pronta provvidenza per parte del legislatore. Quanto più si sveglia l'attività nazionale, quanto più s'innalza il livello della vita economica, tanto peggiore diventa la condizione di questi insegnanti, tanto più difficile il trovare tra i giovani intelligenti ed alacri, che si trovano aperte dappertutto delle vie più promettenti, chi voglia consacrarsi al sacerdozio, direi quasi al martirio, dell'insegnamento elementare. È quindi urgentissimo di pigliare qualche risoluto partito.

Quanto alla cassa delle pensioni, circostanze non ignote alla Camera hanno reso un po' lento il lavoro della Commissione che si era incaricata del relativo studio; ciononostante, io credo che le idee fondamentali siano già fissate e che in questo stesso scorcio di anno, o quanto meno nel prossimo gennaio, potrò presentare il progetto di legge sul Monte delle pensioni.

BUSACCA. Domando la parola.

MICHELINI. Domando la parola.

BUSACCA. Debbo volgere un'altra preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Da varie parti della provincia di Siena mi viene cal-

damente raccomandato che faccia presente al ministro della pubblica istruzione come la facoltà legale di quella Università vada in decadenza unicamente per mancanza di professori. (*Si ride*)

Una voce. Saranno alla Camera.

BUSACCA. Non sono nominati.

Una voce. Non vi saranno scolari.

BUSACCA. La facoltà legale non è frequentata perchè, mancandovi i professori prescritti dalla legge, l'insegnamento non vi è completo, ed i professori che ancora vi sono non possono, come dovrebbero, prestare l'ufficio loro. La facoltà legale di quella Università va, insomma, in decadenza perchè gli insegnamenti sarebbero 12, ed i professori ordinari non sono che tre.

Un deputato. Va soppressa.

BUSACCA. Qui non è questione di sapere se la Università di Siena meriti o no di essere; essa esiste per legge, e non potrebbe sopprimersi che in forza di legge; e, finchè esiste, bisogna che il numero degli insegnanti sia completo e conforme al prescritto dalla legge.

Le conseguenze dello stato attuale dell'insegnamento si vedono nel numero degli scolari. Nel 1865 erano 65, nel 1866 si riducono a 40, negli anni appresso a 34, 29, 33.

Ma questo avviene, non per cause locali ed estrinseche all'insegnamento; gli studenti della facoltà legale deviano da quella Università perchè v'è deficienza di professori.

Che questa sia la verità, l'onorevole ministro ne ha la prova in quel che osservasi nella facoltà di medicina, che è stata trattata meglio, e dove i professori non mancano. In questa nel 1865 gli studenti erano 102, indi si conservano presso al centinaio, e in questo anno giungono a 113.

Nella facoltà in cui i professori mancano, gli studenti diminuiscono, nella facoltà in cui i professori vi sono, gli studenti aumentano.

Io raccomando adunque all'onorevole ministro di cercare di provvedere in qualche modo perchè quell'Università abbia i professori che le sono necessari: È il sindaco di Siena che mi scrive, egli altro non domanda che l'esecuzione della legge. Esso si è diretto a tutti i deputati della provincia, ma quello di Siena giammai non è più fra noi, per essere passato al Senato.

Mi permetta dunque l'onorevole ministro che gli faccia calda raccomandazione, perchè almeno sia provvisto per l'avvenire.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole interpellante vede da sé che il difetto non viene dal ministro attuale, giacchè fin dal 1866, egli stesso lo ha annunciato, la facoltà legale di Siena era ridotta ad un numero di studenti assai esiguo. Forse la mancanza di professori proviene dal loro desiderio, naturale del resto, di essere traslocati in Università, dove abbiano un uditorio più numeroso e più attivo. Ma io posso as-

sicurare l'onorevole interpellante che, per quanto sta in me, eseguirò la legge, e quando non trovassi dei professori ordinari, cercherò di supplire col mezzo di professori straordinari. Io riconosco che, fino a tanto che l'Università esiste, è giusto che essa abbia quel numero di insegnanti che le è necessario.

BUSACCA. Sono in parte soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro; soltanto gli faccio osservare che, secondo il regolamento, i professori ordinari dovrebbero essere sei e attualmente sono ridotti a tre.

MICHELINI. Nulla dirò circa la questione che si agita.

Piacemi che deputati e Ministero siano d'accordo nel migliorare la condizione dei maestri elementari. A luogo più opportuno parlerò sopra questo importante argomento, avendone assunto speciale impegno.

Frattanto afferro quest'occasione per dire che e nell'insegnamento elementare ed in tutti gli altri dobbiamo sancire la massima libertà. Vi pensi il Ministero.

PRESIDENTE. Porrò ai voti le spese per l'anno 1871 del Ministero della pubblica istruzione nella somma complessiva di lire 18,469,470 70.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PEL 1871.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla discussione del bilancio dell'interno. (*V. Stampato n° 118-A*)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si procede alla discussione dei capitoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Titolo I. Spesa ordinaria. — Amministrazione centrale. — Capitolo 1. Ministero (Personale), lire 698,950.

Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio), lire 40,370.

Capitolo 3. Mantenimento dei locali, lire 10,700.

Consiglio di Stato. — Capitolo 4. Personale, lire 389,639.

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 20,000.

Archivi dello Stato. — Capitolo 6. Personale, lire 244,316.

Capitolo 7. Spese d'ufficio, lire 20,075.

Capitolo 8. Fitto di locali, lire 18,153.

Capitolo 9. Mantenimento dei locali e del mobilio, e spese diverse, lire 12,950.

Amministrazione provinciale. — Capitolo 10. Personale, lire 6,024,000.

Capitolo 11. Indennità di residenza, lire 173,330.

Capitolo 12. Spese d'ufficio, lire 683,200.

Capitolo 13. Spese diverse, lire 114,600.

Opere pie. — Capitolo 14. Servizi vari di pubblica beneficenza, lire 1,010,100.

Sanità interna. — Capitolo 15. Personale, 16,134 lire.

Capitolo 16. Spese diverse, lire 63,300.

Capitolo 17. Siflicomi (Personale), lire 59,900.

Capitolo 18. Siflicomi (Spese di cura e mantenimento), lire 1,190,000.

Sanità marittima. — Capitolo 19. Personale, 358,400 lire.

Capitolo 20. Spese diverse, lire 224,800.

Capitolo 21. Mantenimento dei fabbricati, 106,200 lire.

Capitolo 22. Fitto di locali, 19,850.

Capitolo 23. Servizio segreto, 750,000.

Capitolo 24. Ufficiali di sicurezza pubblica (Personale), 2,949,440.

Capitolo 25. Spese d'ufficio, lire 151,800.

Capitolo 26. Guardie di sicurezza pubblica (Personale), lire 4,509,700.

Capitolo 27. Indennità di trasferta e gratificazioni agli ufficiali e alle guardie di pubblica sicurezza, lire 278,900.

Capitolo 28. Spese diverse per gli ufficiali e per le guardie di sicurezza pubblica, lire 260,730.

Capitolo 29. Fitto di locali, lire 133,000.

Capitolo 30. Mantenimento dei locali e del mobilio, lire 120,600.

Capitolo 31. Pulizia dei locali ed illuminazione straordinaria, lire 38,770.

Capitolo 32. Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri, lire 151,845.

Capitolo 33. Indennità di via e trasporto d'indigenti, lire 470,000.

Amministrazione delle carceri. — Capitolo 34. Spese d'ispezione amministrativa, lire 13,450.

Capitolo 35. Spese d'ispezione sanitaria e di tassazione delle parcelle farmaceutiche, lire 3300.

Capitolo 36. Personale, lire 4,321,300.

Capitolo 37. Indennità, gratificazioni e sussidi, e vestiario dei guardiani, lire 251,600.

Capitolo 38. Spese di mantenimento e di personale interno, lire 18,557,000.

Capitolo 39. Trasporto dei detenuti, lire 1,613,125.

Capitolo 40. Servizio delle manifatture nelle case penali, lire 877,700.

Capitolo 41. Fitto di locali, lire 107,350.

Capitolo 42. Mantenimento dei fabbricati, lire 1,706,200.

Servizi diversi e spese comuni a tutti i rami. — Capitolo 43. Pubbliche e solenni funzioni e feste governative, lire 18,000.

Capitolo 44. Ricompense per azioni generose, lire 9300.

Capitolo 45. Gazzetta ufficiale, lire 40,000.

Capitolo 46. Spese di stampa, lire 76,550.

Capitolo 47. Spese di posta-lettere, lire 3515.

Capitolo 48. Indennità di trasloco, lire 99,900.

Capitolo 49. Ispezioni amministrative, lire 135,300.

Capitolo 50. Dispacci telegrafici governativi, lire 561,800.

Capitolo 51. Spese casuali, lire 589,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Capitolo 52. Maggiori assegnamenti, lire 14,450.

Capitolo 53. Impiegati in disponibilità, lire 432,800.

Capitolo 54. Sussidi alle famiglie povere ed alle vedove di impiegati non aventi diritto a pensione, lire 29,500.

Capitolo 55. Figli dei morti per la causa nazionale, lire 8460.

Capitolo 56. Tiro a segno nazionale, lire 5300.

Capitolo 57. Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa per servizio di sicurezza pubblica, lire 1,661,000.

Capitolo 58. Assegni mensili agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848 e 1849, lire 24,520.

Capitolo 59. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 102,300.

Capitolo 60. Assegnamento alla cassa dei professori giubilati del teatro San Carlo di Napoli, lire 17,000.

Capitolo 61. Raccolta degli atti del Parlamento, lire 45,200.

Capitolo 62. Acquisto del lazzaretto di Saliceta San Giuliano presso Modena (legge 7 febbraio 1869, numero 4867), lire 55,614 57.

Capitolo 63. Trasporto dell'archivio governativo di Milano, lire 24,350.

Capitolo 63 secondo. Restauri al tetto del palazzo Innocenziano. *Per memoria.*

Capitolo 63 terzo. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese di adattamento e di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie, lire 330,000.

Capitolo 63 quarto. Medaglia commemorativa, lire 80,000.

Capitolo 63 quinto. Armamento delle guardie di pubblica sicurezza, lire 15,000.

Capitoli aggiunti per residui del 1870 e retro, non aventi riferimento a quelli che sono iscritti nello stato di prima previsione pel 1871:

Capitolo 64. Casermaggio dei reali carabinieri, lire 56,254 67.

Capitolo 65. Casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, lire 41,820 82.

Capitolo 66: Assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo comune per le provincie napoletane, lire 58,923 81.

Capitolo 67. Amministrazione provinciale (locali e mobilio), lire 10,931 75.

Capitolo 68. Assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo complessivo per le provincie siciliane, lire 1059 40.

Capitolo 69. Vaccino (personale), lire 3406 59.

Capitolo 70. Vaccino (spese generali), lire 10,466 91.

Capitolo 71. Adattamento ad uso di carcere di pena del già monastero di San Tommaso nella città di Noto, lire 50,309 30.

Capitolo 72. Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino, lire 100,000.

Capitolo 73. Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le provincie napoletane, lire 1,316,191 52.

Capitolo 74. Costruzione e riduzione di carceri giudiziarie a sistema cellulare, lire 337,711 43.

Capitolo 75. Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari, lire 166,900.

Capitolo 76. Costruzione di vetture cellulari per trasporto di detenuti, lire 15,000.

Capitolo 77. Costruzione di un nuovo carcere in Palermo, lire 100,000.

Capitolo 78. Spese diverse pei teatri, lire 15,553 24.

Capitolo 79. Resti passivi del 1861 e degli anni precedenti per le provincie siciliane, lire 69,609 57.

Capitolo 80. Opere straordinarie di adattamento ai fabbricati delle case di pena, lire 6610 27.

Capitolo 81. Armamento della guardia nazionale, lire 76,884 88.

MERIZZI. Pregherei l'onorevole Commissione che volesse darmi qualche schiarimento in ordine a questo capitolo. È esposta la somma di lire 76,884 88 per armamento della guardia nazionale; ma tali spese mi sembra che incombano per legge ai comuni e non allo Stato. D'altronde l'istituzione della guardia nazionale pur troppo non ha preso tale incremento da potersi, senza alcun altro maggiore schiarimento, ritenere giustificata la spesa di 76,000 lire per anno.

LANZA, *ministro per l'interno*. Se mi permette l'onorevole Merizzi, gli darò io stesso le spiegazioni che egli chiede relativamente a questo capitolo.

Lo prego di osservare anzitutto che qui non si tratta di chiedere una spesa nuova, ma bensì di arretrati, di liquidazione di spese per provviste d'armi fatte negli anni passati. Qui non è indicato veramente a quale anno si riferisca questa spesa, ma certamente essa è il coacervo di residui di spese riguardanti probabilmente gli anni 1860, 1861, 1862 e successivi.

Date queste spiegazioni, mi pare che l'onorevole Merizzi non possa temere che ora si chiegga una somma per questo armamento, mentre che egli osserva, e giustamente, che tale spesa dovrebbe essere sopportata dai comuni.

Qui si tratta, ripeto, di cose passate, e bisogna accettare i fatti compiuti; se queste spese furono sopportate dallo Stato, lo furono in virtù o di disposizioni legislative, o ben anche del potere esecutivo, ma in tempi straordinari in cui il potere esecutivo aveva riunite in sé le attribuzioni legislative.

Mi pare che queste spiegazioni dovrebbero soddisfare l'onorevole Merizzi.

MERIZZI. Attese le spiegazioni date dall'onorevole signor ministro, io non insisto ulteriormente. Io sapeva bene che non si trattava di una spesa da farsi, bensì di una somma già erogata; ma appunto perchè sapeva che, per esempio, nel mio piccolo comune la spesa dell'armamento della guardia nazionale fu sostenuta dal comune stesso, parevami giustificata la mia domanda tendente a sapere in qual modo venisse posta a carico dello Stato una spesa analoga.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si intenderà approvato questo capitolo.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti:)

Capitolo 82. Spese arretrate dell'Emilia, lire 5699 22.

Capitolo 83. Assegni a danneggiati politici delle provincie napoletane, lire 357.

Capitolo 84. Costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari, lire 100,000.

Capitolo 85. Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le provincie toscane, lire 19,513 62.

Capitolo 86. Resti passivi dell'anno 1867 e degli anni precedenti per le provincie della Venezia e di Mantova, lire 49,563 68.

Capitolo 87. Fondo in massa per sovvenire diversi stabilimenti di beneficenza il cui mantenimento è passato a carico delle provincie e dei comuni, lire 2000.

Capitolo 88. Emigrazione, lire 97,680 78.

Capitolo 89. Riparazioni alle ruine di Todi, lire 31,920.

Capitolo 90. Rimborsi di spese delle cessate divisioni amministrative nelle antiche provincie del regno, lire 46,302 13.

Riepilogo. — Spesa ordinaria, lire 50,298,142.

Spesa straordinaria, lire 5,636,165 16.

Totale generale, lire 55,934,307 16.

Pongo ai voti quest'allegato che comprende le spese del Ministero dell'interno nella somma di lire 55,934,307 16.

(È approvato.)

Domani al tocco seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 4 10.

Ordine del giorno della tornata di domani:

1° Seguito della discussione de'bilanci definitivi della spesa pel 1871;

Del Ministero della guerra;

Del Ministero della marina;

Del Ministero di agricoltura e commercio;

Del Ministero dei lavori pubblici;

Dell'entrata generale dello Stato.

2° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero degli affari esteri;

Del Ministero di grazia e giustizia;

Del Ministero della guerra.